Articoli Selezionati

LAVORI PARLAMENTA RI	CORRIERE DELLA SERA	«ORA NON DOBBIAMO PIÙ SPOSARCI PER OTTENERE LA CITTADINANZA»	COPPOLA ALESSANDRA	1
LAVORI PARLAMENTA RI	CORRIERE DELLA SERA	NUOVI ITALIANI, SÌ DELLA CAMERA ALLO «IUS SOLI»	IOSSA MARIOLINA	2
LAVORI PARLAMENTA RI	REPUBBLICA	Int. a RMAIL MOHAMED: "IO, TREVIGIANO DA 23 ANNI FINALMENTE POSSO SOGNARE DI DIVENTARE MAGISTRATO"	CAFERRI FRANCESCA	3
LAVORI PARLAMENTA RI	REPUBBLICA	RIVOLUZIONE IUS SOLI CITTADINO CHI NASCE O STUDIA IN ITALIA	POLCHI VLADIMIRO	4
LAVORI PARLAMENTA RI	STAMPA	I BAMBINI, CITTADINI DI DOMANI	ZINCONE GIOVANNA	6
LAVORI PARLAMENTA RI	STAMPA	LO IUS SOLI PASSA ALLA CAMERA PROTESTA LA LEGA, ASTENUTO L'M5S	AMABILE FLAVIA	8
LAVORI PARLAMENTA RI	SOLE 24 ORE	PASSA LA RIFORMA, OPPOSIZIONI IN TRINCEA	FIAMMERI BARBARA	10
LAVORI PARLAMENTA RI	MESSAGGER O	CITTADINANZA AI MINORI STRANIERI PRIMO SÌ ALLO IUS SOLI, È BAGARRE	LIONI FABRIZIO	11
LAVORI PARLAMENTA RI	GIORNALE	CITTADINANZA AGLI STRANIERI IL CENTRODESTRA PRONTO ALLA BATTAGLIA DEL SENATO	ANGELI FRANCESCA	13
LAVORI PARLAMENTA RI	TEMPO	REGALATA LA CITTADINANZA AGLI IMMIGRATI	SOLIMENE CARLANTONIO	15
LAVORI PARLAMENTA RI	GIORNO - CARLINO - NAZIONE	CITTADINANZA, PRIMO VIA LIBERA AI NUOVI ITALIANI		17
LAVORI PARLAMENTA RI	LIBERO QUOTIDIANO	PRIMO OK ALLO IUS SOLI ALL'ITALIANA	CH.PEL.	18
LAVORI PARLAMENTA RI	UNITA'	CAMERA, SÌ AI NUOVI ITALIANI. BOLDRINI: «CADUTO UN MURO»	LOMBARDO NATALIA	19
LAVORI PARLAMENTA RI	AVVENIRE	ECCO LA NUOVA CITTADINANZA I CRITERI PER DIVENTARE ITALIANI	GUERRIERI ALESSIA	20
LAVORI PARLAMENTA RI	AVVENIRE	I FUTURI ITALIANI «PASSO AVANTI E ALCUNI LIMITI»	SESANA ILARIA	22
LAVORI PARLAMENTA RI	MANIFESTO	Int. a TAILMOUN MOHAMED: «SI POTEVA FARE DI MEGLIO, MA ORA SIAMO CITTADINI»	LANIA CARLO	23
LAVORI PARLAMENTA RI	MANIFESTO	CITTADINANZA, VIA ALLA RIFORMA	LANCARI LEO	24
LAVORI PARLAMENTA RI	SECOLO XIX	PASSA LO IUS SOLI, PIÙ FACILE DIVENTARE ITALIANI	GIUSTINIANI CORRADO	26

LAVORI PARLAMENTA RI	MATTINO	ITALIANO CHI NASCE DA UN IMMIGRATO REGOLARE LA CAMERA DICE SÌ ALLO IUS SOLI «TEMPERATO»	LIONI FABRIZIO	29
LAVORI PARLAMENTA RI	GAZZETTA DEL MEZZOGIORN O	NUOVA CITTADINANZA E «IUS SOLI», PRIMO OK MA LA LEGA ATTACCA		30
IMMIGRAZION E	GIORNALE DI SICILIA	CITTADINANZA PER I FIGLI DEGLI IMMIGRATI, PRIMO SÌ		31
PARLAMENTO E ISTITUZIONI	GAZZETTINO	CITTADINANZA AI FIGLI DI IMMIGRATI, LA CAMERA DICE SÌ		32
LAVORI PARLAMENTA RI	ITALIA OGGI	ITALIANI SE NATI IN ITALIA	GALLI GIOVANNI	33
LAVORI PARLAMENTA RI	GIORNALE	IMMIGRATI, ECCO TUTTE LE REGOLE PER DIVENTARE CITTADINI ITALIANI	BASILE MATTEO	34
LAVORI PARLAMENTA RI	REPUBBLICA	IUS SOLI, ALTRO PASSO AVANTI SÌ AL VOTO TRA LE POLEMICHE	POLCHI VLADIMIRO	36
LAVORI PARLAMENTA RI	GIORNALE	CITTADINANZA A CHI VA A SCUOLA. LA RIVOLTA DEL CENTRODESTRA	ANGELI FRANCESCA	37
LAVORI PARLAMENTA RI	GIORNALE	BAGARRE SULLA CITTADINANZA. LA LEGA NORD PROTESTA E BOLDRINI ESPELLE FEDRIGA		39
LAVORI PARLAMENTA RI	UNITA'	IUS SOLI, GAZZARRA LEGHISTA CONTRO I NUOVI DIRITTI	R.P.	40
LAVORI PARLAMENTA RI	AVVENIRE	PRONTI A PARTIRE I PRIMI «RICOLLOCATI» E ALLA CAMERA È BAGARRE SILLO «IUS SOLI»		41
LAVORI PARLAMENTA RI	REPUBBLICA	ECCO I RAGAZZI DELLO IUS SOLI "AVREMO 800 MILA NUOVI ITALIANI"	POLCHI VLADIMIRO	42

«Ora non dobbiamo più sposarci per ottenere la cittadinanza»

Il brindisi di Paula, fondatrice della Rete Seconde generazioni

È un sogno che si avvera, ma è anche una norma che riconosce quello che di fatto già siamo

La storia

di Alessandra Coppola

Per la festa s'aspetta l'approvazione in Senato, «ma già ora si può fare un brindisi al risultato di tanto lavoro». Quando ha cominciato, dieci anni fa, Paula Baudet Vivanco non aveva la cittadinanza, nonostante un ciclo di studi più che abbondante, dalla seconda elementare in Italia fino ai corsi universitari in Antropologia, passando per i banchi di un celebre liceo classico romano. «Me l'avevano rifiutata per ragioni economiche»: tra i requisiti per ottenere passaporto italiano «il richiedente deve dimostrare di avere redditi sufficienti al sostentamento», e la valutazione è spesso a discrezione di chi esamina la pratica.

Da questo senso d'ingiustizia, Vivanco ha fondato la Rete G2-Seconde generazioni, nel 2005, per la riforma della cittadinanza e il riconoscimento dei figli dei migranti, legge passata ieri — in una versione di compromesso — alla Ca-

mera

«Al principio la parte più difficile è stata cucire la rete, riconoscendo che eravamo uguali anche se venivamo da origini diverse, dall'Asia, dall'Africa o dall'America latina». Paula dal Cile, nel 1982, figlia di oppositori al regime di Pinochet. «Ma i miei genitori non hanno chiesto asilo politico e hanno fatto il percorso da immigrati economici». Perché? «Per varie ragioni, prima tra tutte: in Italia non è tanto facile capire che cosa fare...».

Quale modulo compilare, con quali documenti, a quale sportello: la dipendenza da una burocrazia complicata (che la nuova legge non semplifica del tutto) è la condizione che ha distinto, finora, le seconde generazioni dai loro coetanei. «Una discriminazione che ha riguardato soprattutto chi, come me, non è nato in Italia», ma si è ritrovata a 7 anni in seconda elementare senza capire una parola. La nuova norma è una svolta soprattutto per i bambini venuti alla luce altrove, ma tirati su nelle aule di questo Paese, in virtù di quello che è stato definito «ius culturae».

«Prima della Rete G2, di noi non si parlava neanche»: quando Paula era piccola, nelle scuole gli «stranieri» si contavano, in tutto il liceo Manara «eravamo io e il figlio di uno dei membri degli Inti Illimani...». Paula, però, già portata per la leadership, era rappresentante d'istituto.

È agli ultimi anni delle scuole superiori che la man-

canza della cittadinanza comincia a farsi sentire. I coetanei vanno a votare, viaggiano in Europa senza visto, possono immaginare di fare il magistrato o il direttore di giornale. Paula, invece, s'è dovuta sposare: «Intendiamoci, l'ho fatto per amore, e ho avuto due figli che ora hanno 6 e 3 anni-Ma è anche vero che molti di noi hanno affrettato i tempi per questo, per la cittadinanza». Per potersi iscrivere a un albo professionale o per partecipare a concorsi «riservati» agli italiani. «Ora non ci sarà più bisogno di un matrimo-

Tutto risolto? Se la missione originaria della Rete G2 s'è forse esaurita, coi fondatori che hanno ormai quarant'anni e altre mete, c'è ancora strada da fare per le terze generazioni che stanno crescendo: «Far applicare davvero lo spirito di questa legge — dice Paula -È un sogno che si avvera, ma è anche una norma che riconosce quello che di fatto già siamo, italiani. Adesso il passaggio successivo riguarda i nostri figli, nella scuola, nella società, perché non ci siano più discriminazioni, sul serio».



CORRIERE DELLA SERA

14-OTT-2015 pagina 27 foglio 1

Nuovi italiani, sì della Camera allo «ius soli»

Diritto riconosciuto a chi nasce da almeno un genitore straniero con carta di soggiorno o studia qui. Esclusi gli adulti

II voto

 Il ddl è stato approvato con 310 sì, 66 no e 83 astenuti (tra cui i 5 Stelle).
 Ora passa al Senato 127

Mila I giovani stranieri che al momento potrebbero fare richiesta

ROMA Per alcuni è un «cambiamento storico», per altri solo «un primo passo», per altri ancora una «svendita dell'identità nazionale». C'è chi esulta e regala un cicciobello nero a Salvini (il primo firmatario della prima proposta di legge, il socialista Marco Di Lello), e chi annuncia una raccolta di firme per un referendum abrogativo (Giorgia Meloni, Fratelli d'Italia). Sta di fatto che ieri l'Aula di Montecitorio ha approvato il ddl sul cosiddetto «ius soli temperato», che introduce anche una fattispecie particolare, lo «ius culturae».

Se il Senato approverà il testo così com'è stato licenziato dalla Camera, potrà diventare cittadino italiano chi è nato in Italia da genitori stranieri di cui almeno uno deve avere un permesso di soggiorno di lungo periodo. A farne richiesta, con una dichiarazione di volontà al Comune di residenza, dovrà essere uno dei genitori, entro la maggiore età del figlio, oppure il ragazzo stesso, non oltre due anni dopo aver compiuto i 18. Anche i figli di cittadini europei potranno usufruire della norma (nel primo testo non erano inclusi). I «grandi esclusi» sono invece gli adulti, come ammette la stessa relatrice del ddl Marilena Fabbri del Pd, che però aggiunge: «Quando si vedrà che la riforma non ha effetti devastanti saremo pronti a fare altri passi».

La grande novità è quella dello «ius culturae»: un minore nato o arrivato in Italia, entro i 12 anni può ottenere la cittadinanza se ha frequentato per almeno cinque anni un ciclo di studi. Se si tratta della scuola clementare deve conseguire la licenza. Le nuove norme si applicano anche ai 127 mila stranieri ad oggi in possesso dei requisiti ma che non abbiano superato i 20 anni quando la norma sarà legge.

«La Camera ha abbattuto un muro — ha commentato la presidente Laura Boldrini —. Montecitorio fa cadere la barriera che per troppo tempo ha tenuto separati tanti giovani nuovi italiani dai loro compagni di scuola».

Grande soddisfazione la esprime il ministro della Giustizia Andrea Orlando («Il nostro Paese compie un importante passo in avanti verso il futuro»), una soddisfazione «moderata», invece, arriva dalla Caritas («giudizio positivo ma si poteva fare di più»). Il segretario Uil, Guglielmo Loy, ha parlato di «cambiamento storico», il leader della Cisl Annamaria Furlan sottolinea la «conquista di civiltà», per la Cgil si è almeno fatto «un primo passo in avanti».

Il fronte opposto attacca duramente. «Pd, Sel, Ncd e M5S hanno svenduto il Paese» (Massimiliano Fedriga, Lega Nord). «Una sanatoria truffaldina» (Fabio Rampelli, Fdi). «La sinistra di Renzi, con Ncd tappetino, svende cittadinanza e identità italiana» (Renato Brunetta, Forza Italia).

Mariolina lossa



14-OTT-2015 pagina 17 foglio 1

L'intervista. Il 26 enne Mohamed: "Vivo qui da sempre, parlo con l'accento veneto, tifo Intere gioco a rugby, ma per lo Stato sono ancora un marocchino"

"Io, trevigiano da 23 anni finalmente posso sognare di diventare magistrato"

"Volevano un certificato penale di Rabat: ma avevo 3 anni, che reati potevo aver commesso?"

FRANCESCA CAFERRI

ROMA. Per festeggiare l'approvazione della riforma della legge sulla cittadinanza, Mohamed Rmail ha creato un gruppo su Facebook: "Festeggiare l'approvazione dello Ius soli con Matteo Salvini". Ci sono fotomontaggi con il leader della Lega Nord che beve mojito in spiaggia, inviti a cena a base di kebab e molto altro. L'ironia è l'arma che questo 26enne - marocchino per lo Stato italiano, a Treviso da 23 anni -usa per affrontare queste giornate: in Parlamento si sta decidendo della sua vita e lui, che da studente di giurisprudenza i passaggi parlamentari li conosce a menadito, il voto lo ha seguito passo dopo passo. «Emozionato? Fino ad ora no - risponde con il suo accento trevigiano - non perché non sia importante, ma perché non ho voluto crederci: troppe delusioni in passato, troppe parole al vento. Ma adesso sta succedendo davvero. E allora forse posso dirlo: sì, sono felice».

Mohammed, cosa cambia per te se anche il Senato dovesse approvare la legge votata dalla Camera?

«Cambia che dopo 23 anni in questo paese, dopo aver fatto tutte le scuole qui, posso chiedere di diventare cittadino. Cambia che il prossimo anno, quando prenderò la laurea, potrò scegliere se fare il giudice o l'avvocato se davvero mi daranno la cittadinanza. Finora, da straniero, non avevo molte opzioni davanti a me».

Sei qui da quando avevi tre anni: perché non hai chiesto di diventare cittadino finora?

«Ci ho provato. Ma la mia domanda non è stata presa in considerazione perché mancava un certificato penale marocchino: serviva per dimostrare che non avevo commesso reati nel mio paese di origine prima di andare via. Reati, io che sono partito quando avevo tre anni: neanche un furto di caramelle avrei potuto commettere. E comunque non l'ho commesso: il fatto è che un certificato simile per i bambini in Marocco non esiste, io non sono mai riuscito a ottenerlo. E per questo non ho potuto presentare domanda e sono rimasto l'unico marocchino della mia famiglia».

Che vuol dire?

«Siamo qui da più di vent'anni. Mio padre ha chiesto e ottenuto la cittadinanza tempo fa: quando ci è riuscito, mio fratello era minorenne, quindi per legge anche lui è diventato italiano. Io, che avevo compiuto 18 anni, no. Mia madre ha avuto i documenti l'anno scorso: e così eccomi, il marocchino nella famiglia italiana. Mi ha fatto anche rabbia per un po': io che di burocrazia capisco più di mio padre non sono cittadino, ma lui sì. Poi ho lasciato stare».

Cosa fa di te un italiano?

«Ti rispondo con una frase di Gaber: "Non mi sento italiano: ma purtroppo o per fortuna io lo sono". Ho studiato qui, sono cresciuto qui, tifo Inter, ho giocato a rugby come ogni buon trevigiano. Il mio accento lo senti, il mio piatto preferito è la carbonara, la notte sogno in italiano e la legge italiana la conosco molto bene. In Marocco ci sono andato solo qualche volta in vacanza. E davvero dovrei considerarmi marocchino?».

Con chi hai parlato quando hai capito che la legge questa volta sarebbe davvero cambiata?

«Con il mio amico Tarik, compagno di tante battaglie in nome dello Ius soli. Lo scorso anno, dopo una vita intera qui, è andato via, in Francia. Perché c'è più lavoro, ma anche perché era stanco di come funzionava qui, di dover lottare per sentirsi accettato. Era felice, ma anche amareggiato, perché ci è voluto tanto tempo a cambiare le cose. Lui non è l'unico dei miei amici ad essere partito: l'Italia ha perso in questi anni tanti talenti, tante risorse. Se sono felice oggi è perché spero che le cose cambino, perché mio figlio, se un giorno ne avrò uno, non dovrà fare le file di notte davanti alla questura né dare le impronte digitali per essere considerato degno di vivere nel paese a cui appartiene da sempre. Questa è una giornata importante non solo per me, ma per tutti quelli che lottano per i diritti civili nel mio paese: l'Italia».

ORIPRODUZIONE RISERVATA



14-OTT-2015 pagina 16 foglio 1/2

Rivoluzione ius soli cittadino chi nasce o studia in Italia

Primosì alla legge, protestano FI e Lega Porte aperte a 800 mila figli di immigrati

Approvato dalla Camera, il testo ora andrà al Senato. Renzi: "Il Paese cambia, le riforme si fanno" Bisogna avere genitori regolari o completare un ciclo scolastico di cinque anni

VLADIMIRO POLCHI

ROMA. Addio permesso di soggiorno, benvenuto passaporto tricolore. La Camera approva lo "ius soli soft". La riforma della cittadinanza passa tra gli applausi del Pd e le urla "vergogna!" dei leghisti. Si astengono i deputati M5S, votano contro quelli di Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia. Il testo, approvato con 310 sì, 66 no e 83 astenuti, passa ora al Senato. Per i figli degli immigrati è «un grande passo avanti».

«Oggi alla Camera approvata la legge sulla cittadinanza in prima lettura — scrive il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, su Fb - le riforme si fanno, l'Italia cambia». Con le nuove norme non arriva uno "ius soli" puro, non basterà infatti nascere in Italia per essere italiano. Vari i paletti previsti dalla riforma, che assomma i principi dello "ius soli temperato" a quelli dello "ius culturae". La novità? Va in pensione lo "ius sanguinis". Oggi i figli di immigrati sono stranieri fino alla maggiore età. Con le nuove norme può diventare cittadino chiunque nasca in Italia da

genitori stranieri, di cui uno in possesso del permesso di

soggiorno Ue di lungo periodo (che viene rilasciato solo dopo cinque anni di residenza e con certi requisiti di reddito e alloggio). È necessaria inoltre una dichiarazione di volontà dei genitori. Non solo. Ottiene il passaporto anche il minore nato in Italia o entrato nel Paese entro il 12° anno, che abbia frequentato un ciclo scolastico di cinque anni. Le norme valgono anche per gli stranieri in possesso dei requisiti, ma che abbiano superato il limite di età dei 20 anni. Nonostante i correttivi, la riforma potrebbe avere una forte ricaduta. Secondo una ricerca della Fondazione Leone Moressa pubblicata da Repubblica, infatti, «saranno poco meno di 800 mila i potenziali beneficiari».

In aula si sono astenuti i deputati del Movimento 5 Stelle che hanno definito il ddl una «scatola vuota», contro ha votato Fratelli d'Italia, con Giorgia Meloni che ha annunciato un referendum abrogativo. Contrari anche i deputati di Forza Italia, tranne Renata Polverini per il sì «perché è arrivato il momento che l'Italia mostri il suo volto miglio-

re». I parlamentari del Carroccio hanno estratto cartelli con scritto "La cittadinanza non si regala".

Ma a pesare sono soprattutto le reazioni dei giovani immigrati di seconda generazione. «Il permesso di soggiorno di lungo periodo è troppo legato alla situazione economica dei genitori -- premette Mohamed Abdalla moun, portavoce nazionale della Rete G2 - vogliamo dei miglioramenti, ma si tratta in ogni caso di un passo avanti e speriamo che non si trovino scuse per fermare l'iter della legge». Gli fa eco Isaac Tesfaye, nato a Roma da madre italiana e padre etiope. «Ho conosciuto tanti ragazzi che a causa dell'attuale cittadinanza hanno dovuto affrontare problemi enormi e che in molti casi non sono riusciti a fare progetti di vita coerenti con le loro aspettative. Questo, un Paese come il nostro non può davvero più permetterlo».

ORIPRODUZIONE RISERVAT





"GIÙ UN MURO" Per la presidente della Camera Laura Boldrini è stato "abbattuto un muro"



I REQUISITI
Possono richiedere
la cittadinanza
italiana i minori nati
in Italia, figli di
genitori stranieri di
cui almeno uno sia
in possesso di
permesso di
soggiorno Ue di
lungo periodo



LA DOMANDA
La richiesta per
l'acquisizione della
cittadinanza
italiana per il figlio
dovrà essere
presentata dai
genitori con
un'espressa
dichiarazione di
volontà



Lo IUS CULTURAE
L'altra possibilità è
quella per i ragazzi
che arrivano in Italia
entro i 12 anni e
risultino residenti al
compimento dei 18,
se hanno frequentato
per almeno cinque
anni in Italia uno o
più cicli di istruzione

LA STAMPA

14-OTT-2015 pagina 1 foglio 1/2

I BAMBINI CITTADINI DI DOMANI

I bambini, cittadini di domani

GIOVANNA ZINCONE

a notizia dell'approvazione della riforma della cittadinanza alla Camera è ottima. Nei contenuti si tratta di una legge equilibrata. Sarà più facile diventare cittadini per i bimbi nati in Italia e anche per chi ci è arrivato da piccolo o da adolescente, ma solo a condizione che ci siano chiari segnali di radicamento. Infatti, per averla da appena nati, occorre che il padre o la madre abbiano un diritto di soggiorno permanente se comunitari, o una carta di soggiorno di lungo residente, se extracomunitari.

a carta si ottiene dopo almeno 5 anni di permesso regolare, quindi dopo un consistente periodo di occupazione e reddito stabili. Sia i bambini nati in Italia che non hanno un papà o una mamma lungo residenti al momento della nascita, sia quelli che in Italia non sono nati ma ci sono arrivati prima dei 12 anni possono diventare cittadini a patto che siano vissuti in Italia per almeno 5 anni e che abbiano studiato nelle nostre scuole. Devono aver compiuto almeno un ciclo di istruzione o un percorso di formazione professionale. Per chi arriva dopo i 12 anni, servono sempre studi o formazione, ma il soggiorno sale a 6 anni e soprattutto si tratta di una concessione più discrezionale. La nostra è una legge di stampo europeo, lo è anche rispetto all'istituto del cosiddetto «doppio ius soli», in base al quale è cittadino il figlio di uno straniero a sua volta nato nel territorio dello Stato.

Tralascio altri particolari perché mi pare interessante ricostruire il percorso accidentato di questa riforma. Forse ci insegna qualcosa sui meccanismi con cui si prendono alcune decisioni pubbliche in Italia e su come questi meccanismi possono evolvere, cambiare. Di una riforma della cittadinanza rispetto agli immigrati si comincia a parlare già durante il dibattito parlamentare che porta alla votazione dell'ultima importante legge in materia, quella del 1992, che premiava so-

prattutto i discendenti degli italiani all'estero e penalizzava fortemente gli immigrati non comunitari. Risale al 1998 il primo importante tentativo di riforma, quando Livia Turco, allora ministra degli Affari Sociali, promette che «Il 1999 sarà l'anno dei nuovi cittadini». La sua riforma avrebbe stabilito per gli adulti non comunitari un ritorno ai 5 anni di residenza, previsti dalla legge del 1912, rispetto ai 10 della legge del 1992 e un trattamento dei minori abbastanza simile a quello della legge votata ieri alla Camera. Il suo progetto abortì prima di nascere.

Seguirono varie proposte di legge che si arenarono sostanzialmente per tre motivi. Primo motivo, le priorità: per i governi in carica c'erano sempre altre più gravi questioni (per lo più economiche, ma non solo) da risolvere. Un secondo motivo si può far risalire all'atteggiamento di quella che definisco la «forte lobby dei deboli». E' una lobby di matrice soprattutto cattolica che si occupa prioritariamente di chi sta peggio, quindi di regolarizzare gli irregolari, sia con misure ad hoc, sia attraverso flussi programmati che in teoria dovrebbero fare entrare nuovi immigrati, ma che in pratica servono soprattutto a sistemare chi è già qui. in quest'ottica, la cittadinanza è un obiettivo minore. Questa benevola strategia della lobby è rafforzata dalla pressione congiunta di imprenditori e famiglie, queste ultime interessate a regolarizzare colf e badanti. Perciò ha successo anche con i governi di centro-destra. Il terzo motivo è che la battaglia sulla cittadinanza viene utilizzata come bersaglio improprio della guerra tra chi è a favore e chi è contrario agli immigrati in generale, tra chi capisce che l'Italia è fatta di immigrati e chi comunque rifiuta gli stranieri come un corpo estraneo e su questo gioca le sue fortune elettorali. Ma anche i politici che accettano il nuovo volto dell'Italia possono avere paura che i propri elettori non capiscano la battaglia per la cittadinanza e tentennano o possono aver bisogno di alleanze opportunistiche con partiti xenofobi e adeguarsi.

Perché allora questa riforma sta andando finalmente in porto? Di nuovo i motivi sono più di uno. Primo: un nuovo scenario degli attori in gioco. C'è sempre la nostra lobby di matrice cattolica, ma a mobilitarsi sono soprattutto gli amministratori locali, le stesse seconde generazioni, in particolare la Rete G 2. La campagna «18 anni... in comune», ad esempio, è opera anche loro. Mi riferisco all'iniziativa di avvisare i ragazzi prima che compiano i 18 anni del loro diritto (in base alla legge del 1992) di richiedere la cittadinanza italiana. Questa prassi introdotta da alcuni Comuni pionieri, è stata poi sponsorizzata dall'Anci. Nel successivo «Decreto del Fare» del 2013 si inserisce l'obbligo per gli ufficiali di stato civile dei Comuni di avvisare i ragazzi sul loro diritto e, in caso di mancato avviso, il termine per fare domanda viene prorogato. La legge votata ieri riprende questo obbligo. La stessa rende meno stringente il controllo della continuità degli anni di residenza previsti perché i ragazzi possano ottenere la cittadinanza. Anche questa misura viene da lontano: non solo era già inserita nel «Decreto del Fare», ma prima ancora c'erano state sentenze dei giudici in questa direzione e la circolare del 2007 del ministro Amato.

Cosa ci insegna tutto questo? Che le decisioni pubbliche nascono spesso dalla società civile e dalla magistratura, che si muovono dalle amministrazioni locali, dalle periferie verso il centro, che partono da forme leggere, da prassi che diventano circolari, direttive, e poi decreti fino a trasformarsi nella più solida forma di leggi. Il percorso della cittadinanza ci dice anche che i protagonisti della formazione delle decisioni cambiano. Nel nostro caso sono diventati relativamente più laici e finalmente hanno contato i destinatari stessi: i giovani immigrati, i fratelli maggiori, si sono mobilitati. La nuova legge ce la farà perché i suoi promotori hanno fo-



LASTAMPA

14-OTT-2015 pagina 1 foglio 2/2

calizzato strategicamente il loro obiettivo sui bambini. Quindi questa ricostruzione ci suggerisce qualcosa di ancora più importante: i bambini possono muovere le corde della giustizia. Lo ha fatto il piccolo corpo di Aylan, lo fanno le dolorose immagini di profughi bambini. Perciò una tv ungherese ha vietato ai suoi operatori di inquadrarli. Perciò molti non vogliono vederli, sono gli stessi che vorrebbero negare la cittadinanza ai compagni di scuola e di giochi dei propri figli, dei propri nipoti.

LA STAMPA

14-OTT-2015 pagina 6 foglio 1/2

Lo Ius soli passa alla Camera Protesta la Lega, astenuto l'M5S

Più facile diventare italiani per i bimbi figli di genitori stranieri

FLAVIA AMABILE ROMA

Ha superato il primo ostacolo la riforma delle regole per acquistare la cittadinanza italiana. Il ddl che introduce lo ius soli ha ottenuto il via libera della Camera con 310 sì, 66 no e 83 astenuti e ora passa al Senato. Nonostante le numerose modifiche intervenute nel corso del tempo per allargare il consenso intorno alla riforma, alla fine a votare a favore sono stati Pd, Scelta Civica e Sel. Contrari in modo molto netto i parlamentari della Lega che hanno protestato con forza in Aula urlando «vergogna» ed esponendo cartelli con scritte come: «La cittadinanza non si regala». In modo meno plateale, e anche sorprendendo molti, hanno votato contro FdI e soprattutto una parte di Forza Italia. Una decisione che Scelta Civica condanna con una nota in cui definisce «sconcertante che un partito come Forza Italia, che si autodefinisce "liberale" abbia scelto di inseguire il messaggio populistico di Salvini & C.». Il Movimento Cinque Stelle si è astenuto e ha definito quella approvata «una legge vuota».

Soddisfatto il premier Matteo Renzi. Su Facebook scrive: «Si può essere o meno d'accordo su ciò che siamo facendo, ma lo stiamo facendo» e «l'Italia cambia». Anche la presidente della Camera, Laura Boldrini si dice soddisfatta perché «Montecitorio fa cadere la barriera che per troppo tempo ha tenuto separati tanti giovani e giovanissimi nuovi italiani dai loro compagni di scuola e di gioco».

Decisamente più scarso l'interesse dei deputati. La discussione con le dichiarazioni di voto finali sulla legge è iniziata in un'aula semivuota, con una ventina di deputati, contando anche la presidente della Camera, Laura Boldrini.

Se il ddl dovesse superare senza modifiche anche l'esame del Senato in Italia arriverebbero due nuovi strumenti per acquisire la cittadinanza, lo ius soli e lo ius culturae. Nel primo caso si dà la possibilità di diventare italiano a chi è nato in Italia da genitori stranieri, di cui almeno uno in possesso del permesso di soggiorno Ue per soggiornanti di lungo periodo, inclusi i figli dei comunitari con un emendamento inserito all'ultimo minuto per non escludere i figli di cittadini europei.

Per ottenere la cittadinanza c'è bisogno di una dichiarazione di volontà espressa da un genitore o da chi esercita la responsabilità genitoriale all'ufficiale dello stato civile del Comune di residenza del minore, entro il compimento dei 18 anni. Se non si ha la dichiarazione di un genitore, può fare richiesta la persona interessata entro due anni dal raggiungimento dei 18 anni.

Ha diritto alla cittadinanza italiana anche chi arriva entro i 12 anni e abbia frequentato almeno 5 anni di scuole in Italia. Se la frequenza riguarda il corso di istruzione primaria, è necessario che il corso di studi sia stato completato positivamente. La richiesta deve essere inoltrata dal genitore, a cui è richiesta la residenza legale.

«Una schifezza, la cittadinanza come un biglietto al luna park» è il commento del segretario della Lega Nord, Matteo Salvini. Per Mariastella Gelmini di Fi si tratta di «una scelta elettorale del Pd». Ma Fi è divisa, Renata Polverini, ad esempio, ha votato a favore perché convinta «sia arrivato il momento che l'Italia, attraverso il Parlamento, mostri il suo volto migliore a coloro che sono fuori dall'aula e in particolare ai bambini».



LA STAMPA

14-OTT-2015 pagina 6 foglio 2/2

Com'era

lus sanguinis Per nascita quando si è nati in Italia e almeno uno dei due genitori è di cittadinanza italiana

Per elezione Quando si è nati in Italia da genitori stranieri e si risiede legalmente e ininterrottamente in Italia fino ai 18 anni di età

Matrimonio
Quando si sposa una
persona con cittadinanza italiana, dopo 2 anni
se si risiede in Italia,
dopo 3 all'estero

Come sarà

lus soli temperato
A 18 anni quando si è
nati in Italia da genitori
stranieri di cui almeno
uno con permesso di
soggiorno lungo

Quando si è nati in Italia o si è entrati prima dei 12 anni e si è frequentato un ciclo scolastico di 5 anni nelle nostre scuole

Solo minori La nuova legge riguarda solo i minori ma non gli adulti. Per loro la legge per la cittadinanza è rimasta identica

925

mila
Attualmente
sono poco meno
di un milione i
minori che vivono in Italia e non
hanno cittadinanza comunitaria. Di questi, la
metà è nata qui.
La norma è
retroattiva
per 127 mila

Italiani Da tempo si dibatte sulle nuove norme della cittadinanza Nella foto la giornata della consegna degli attestati simbolici di cittadinanza avvenuta a Torino nel

2013

24

mesi

La domanda può essere presentata da un genitore, o dallo stesso straniero, quando compie 18 anni, entro 2 anni. Nello stesso arco di tempo può rifiutarla se la domanda è dei genitori

11 Sole **24 ORB**

14-OTT-2015 pagina 9 foglio 1

Ddl Boschi. Via con 179 sì - Napolitano riapre il fronte Italicum

Passa la riforma del Senato Le opposizioni non votano

Renzi: Italia più forte - Berlusconi: non democrazia

Il Ddl Boschi con la riforma costituzionale del Senato e del Titolo V è stato approvato ieri in Senato con 179 sì, 16 no e 7 astenuti. Gran parte delle opposizioni ha lasciato l'aula, anche mentre parlava Giorgio Napolitano, che ha riaperto il fronte Italicum. Il premier Matteo Renzi esulta e in un twitter scrive: «Grazie a chi sogna un'Italia più forte». Berlusconi: «Non democrazia».

Fiammeri e Patta ► pagina 9

Passa la riforma, opposizioni in trincea

Via libera al Ddl Boschi con 179 sì - Renzi: «Grazie a chi sogna un'Italia più forte»

rimento il capogruppo dem Lui-

gi Zanda nel suo intervento in

Aula. Ea corredo arrivano anche

l'approvazione alla Camera del-

Maggioranza larga

Ai voti della maggioranza si sono sommati i 13 verdiniani e 2 dissidenti interni a Fi

LE PROSSIME TAPPE

L'obiettivo del premier è quello di ottenere il sì della Camera entro l'anno. Corsa contro il tempo per arrivare al referendum a giugno 2016

Barbara Fiammeri

ROMA

■ Il traguardo adesso è davvero a un passo. Con il via libera ieri del Senato, la riforma costituzionale ha superato l'ostacolo più ostico. Sono stati 179 i sì, 18 più della maggioranza assoluta (161) mentre i «no», vista la scelta dell'Aventino di Lega, 5 Stelle e Fi, si sono fermati a 16, a cui vanno sommate le 7 astensioni che a Palazzo Madama valgono come voto contrario. Il voto di Denis Verdini e dei suoi 12 senatori non è stato quindi decisivo, così come quello dei 2 dissidenti di Fi (Villari e Bocca) e nonostante il mancato voto a favore di 4 esponenti del Pd.

Ma c'è un altro dato politico da evidenziare: ad agosto del 2014, quando il Patto del Nazareno era ancora vivo e vegeto e Silvio Berlusconi ordinava ai suoi senatori di votare le riforme, i sì erano stati 183, ossia appena 4 in più di ieri. Matteo Renzi esulta ancora una volta via twitter: «Grazie a chi continua a inseguire il sogno di un'Italia più semplice e più forte: le riforme servono a questo».

Perilpremierilsì ottenutoieri rappresenta un viatico per l'imminente confronto con Bruxelles sulla prossima legge di Stabilità, per quella flessibilità a cui non a caso ha fatto esplicito rifelanuovalegge sulla cittadinanza e l'incardinamento delle Unioni civili a Palazzo Madama. È la dimostrazione concreta per il premier che è «finita l'epoca della politica inconcludente». Un ragionamento che indirettamente è una stilettata alle opposizioni, alla scelta di «stare fuori». L'abbandono dell'aula avvenuto prima in occasione dell'intervento del presidente emerito Giorgio Napolitano e poi al momento del voto è avvenuto senza che ci fosse una strategia unitaria. La Lega già da giorni ha infatti abbandonato l'aula; Fi lo ha deciso solo dopo la riunione con Berlusconi; i 5 Stelle se ne sono andati appena concluso l'intervento del loro capogruppo lasciando sui banchi dei cartoncini bianchi, rossi e verdi mentre Sel, pur

non partecipando al voto, è ri-

masta in Aula. Gli unici a votare

contro sono stati i Conservatori

e riformisti di Raffaele Fitto, che

proprio sul «no» alla riforma co-

stituzionale e all'Italicum ave-

vano fondato la separazione da

Fi. Ma malumori restano anche

dentro Ap. «Ap vota sì ma si

chiude una fase politica» ha det-

to Gaetano Quagliariello.
Adesso l'attenzione è puntata sui prossimi passaggi.
L'obiettivo è arrivare al sì della
Camera alla riforma costituzionale entro la fine dell'anno, in
concomitanza con la legge di
Stabilità. Un'impresa a portata
di mano visto che a Montecito-

Le minoranze e i centristi

Lega, Fi e M5S hanno abbandonato l'Aula, Sel non ha votato - Ap: si chiude fase politica

> rio dovranno essere esaminate e confermate solo le modifiche del Senato.

> La commissione Affari costituzionali della Camera è già stata preallertata e il provvedimento verrà immediatamente incardinato in modo da inviarlo in aula per novembre. Dal momento dell'approvazione alla Camera scatteràla pausa di 3 mesi e quinditra febbraio e marzo si potrebbe avere il via libera del Parlamento, che richiede la maggioranza assoluta. Poi la decisione definitiva con il referendum confermativo che, volendo correre, potrebbe anche tenersicon le amministrative di giugno ma che più probabilmente si terrà in autunno. Nessuna preoccupazione sull'esito della consultazione popolare: «Gli italiani sapranno scegliere tra un'Italia più semplice e chi vuole restare ancorato al passato», dice convinta il ministro per le riforme Maria Elena Boschi. La campagna referemdaria può diventare per Renzi lo strumento per tirare la volata alle amministrative. Ranzi è convinto di potercela fare e di arrivare con il vento in poppafino alla scadenza naturale della legislatura nel 2018.

> > © RIPRODUZIONE RISERVATA





Il Messaggero

14-OTT-2015 pagina 13 foglio 1/2

Cittadinanza ai minori stranieri primo sì allo ius soli, è bagarre

VIA LIBERA
ALLA CAMERA
IL TESTO PASSA
ORA A PALAZZO
MADAMA. I GRILLINI
SI ASTENGONO
IL PROVVEDIMENTO

ROMA Ius soli temperato e ius culturae. Con 310 voti a favore, 66 contrari e 83 astenuti, la Camera ha dato il via libera al disegno di legge che rivede le regole per chi intende richiedere la cittadinanza italiana. O meglio le modifica per i minori e i futuri nascituri. Per gli adulti, invece, rimarranno in vigore le vecchie norme. Stando al testo che dovrà passare ora al vaglio del Senato, potrà acquisire la cittadinanza italiana per "ius soli" chi nasce lungo lo Stivale da genitori stranieri (a patto che almeno uno di questi abbia un permesso di soggiorno per risiedere a lungo nei Paesi dell'Unione) o chi per "ius culturae" arriva nel nostro territorio entro i 12 anni di età ed abbia frequentato almeno cinque anni nelle nostre scuole.

LE NORME

Per diventare italiani, dunque, non conterà più solo la discendenza di sangue, ma anche la nascita e gli studi nel nostro territorio. Studi che, nel caso di corso di istruzione primaria, dovranno necessariamente concludersi con una promozione. La trafila burocratica prevede inoltre una dichiarazione di volontà espressa da un genitore, o da chi ne esercita la responsabilità, presso il Comune di residenza del minore, entro il compimento della maggiore età del ragazzo. In caso contrario, potrà farlo l'interessato stesso entro i 20 anni. Tra l'altro, grazie ad una norma transitoria inserita nel testo, le nuove regole si applicheranno anche ai 127mila stranieri in possesso dei nuovi requisiti che al momento dell'approvazione della legge avranno superato il limite di età (sempre 20 anni), per evitare eventuali "esodati" di cittadinan-

LE POSIZIONI

Un disegno di legge, quello passato ieri a Montecitorio, che vede l'ok, oltre che dei deputati della maggioranza, di quelli di Sel, di Area popolare e di Ala. Contrari FdI, Lega e Fi, mentre il M5S si è astenuto criticando aspramente nel merito il testo. «Questa sulla cittadinanza è una legge aggrovigliata - ha spiegato il capogruppo pentastellato in commissione Affari Costituzionali Riccardo Nuti - che i partiti hanno usato come se fosse una scatola per far finta di litigare fra chi grida "dentro quella scatola c'è una bomba" e chi dice "dentro quella scatola c'è una torta". Noi quella scatola l'abbiamo aperta ed è

In verità il testo sembra non aver convinto del tutto neanche chi tra i banchi della minoranza l'ha votato, come gli onorevoli di Sel. «Questa legge è un compromesso a ribasso con Ap di Alfano - ha tenuto a precisare Celeste Costantino - visto che sono stati cancellati tutti i riferimenti alla cittadinanza per gli adulti. Peccato, avremmo potuto fare certamente di meglio».

LE POLEMICHE

Nettamente contrario al provvedimento il leader della Lega Matteo Salvini, che al netto di possibili "scatole vuote" considera il provvedimento come «una schifezza» che regala la cittadinanza «in omaggio, come un biglietto del luna park, a qualche milione di persone». Sulla stessa lunghezza d'onda Forza Italia e Renato Brunetta. E se il capogruppo degli azzurri a Montecitorio si affida a Twitter e attacca «la sinistra di Renzi che con Ncd come tappetino svende cittadinanza e identità italiana», è lo stesso premier a rispondergli a stretto giro via social network e a riassumere la giornata politica dal fronte della maggioranza. «Oggi alla Camera è stata approvata la legge sulla cittadinanza in prima lettura- ha commentato su Facebook Matteo Renzi- al Senato approviamo le riforme costituzionali in terza lettura. Si può essere o meno d'accordo su ciò che stiamo facendo, ma lo stiamo facendo».

Fabrizio Lioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Messaggero

14-OTT-2015 pagina 13 foglio 2/2



 ${\bf Bagarre\ della\ Lega\ alla\ Camera\ (foto\ BLOW\ UP)}$

14-OTT-2015 pagina 4 foglio 1/2

Cittadinanza agli stranieri Il centrodestra pronto alla battaglia del Senato

Primo sì della Camera allo ius soli. Gasparri (Fi): legge demagogica. Salvini (Lega): una schifezza

L'OK DI MONTECITORIO

Il testo passa a larga maggioranza (310 sì) e l'astensione dei grillini esulta: dopo 23 anni...

PARTITO MULTIETNICO

Il democratico Chaouki. nato a Casablanca.

Francesca Angeli

Roma Al Senato non passa lo straniero. Elapromessa del centrodestra.LegaeForzaItaliaaffilano le armi in vista della battaglia sullo Ius Soli a Palazzo Madama. Ieri la Camera ha approvato la riforma della disciplina sulla cittadinanza tra le urla di protesta levate dai banchi del Carroccio e lo sbandierare di cartelli con la scritta: «La cittadinanzanon si regala». Ora la battaglia si sposta in Senato dove il centrodestra auspica diriuscire almeno a correggere il testo in modo da imporre un ulteriore passaggio alla Camera. I numeridella maggioranza che sostiene la riforma della cittadinanza però, anche se ridotti rispetto a Montecitorio, sono più che sufficientiperfarpassareil testo anchein Senato. «La sinistra ha approvato una legge assurda e demagogica che fa il paio con lo scafismo di Stato praticato da Renziecompari-denunciailvicepresidente del Senato, l'azzurro Maurizio Gasparri - Ci opporremo conforza a questo stravolgimento del diritto che nulla haachevedere con l'integrazionegià ampiamente prevista dalle nostre generose norme. È una legge razzista ai danni degli italiani». Ancora più duro il commento del leader leghista Matteo Salvini, al quale il deputato socialista Marco di Lello primofirmatario della legge haironicamente inviato una sua foto con un Cicciobello nero in braccio. «Una schifezza - ha tagliato corto Salvini - La cittadinanza in omaggio come un biglietto delluna park per qualchemilione di persone».

Ma nonostante l'impegno delle opposizioni il provvedimento alla Camera è passato a larga maggioranza con 310 sì. I grillini si sono astenuti, «no» perFratellid'Italia,LegaeForza Italia con l'eccezione di Renata Polverini, che hamotivato il suo votoin dissenso dal gruppo spiegando che ritiene giusto dare la cittadinanza ai tanti giovani che compiono un ciclo di studi nel nostro Paese.

«Lamaggioranzache havotato questo testo non è una maggioranza politica - accusa Barbara Saltamartini, Lega -. Il premier Renzi per risolvere un problema interno al Pd svende la nostra cittadinanza sulla pelle degli italiani. È una vergogna». Una legge per diventare cittadini italiani c'è gia, afferma Cristian Invernizzi che ha annunciato in aula il voto contrario del Carroccio, eparla di «un massacro della nostra cultura e delle nostretradizioni». La Lega, assicura, sta già pensando ad un referendum abrogativo. Ètoccato a Khalid Chaouki, nato a Casablanca e cresciuto in Italia, esprimere la soddisfazione del Pd per l'approvazione di un provvedimento definito «un tassello fondamentale per il futuro del nostro Paese dopo 23 anni di attesa, una norma di civiltà che riconosce a chi è nato e cresciuto nella penisola di potersi finalmente riconoscere cittadino a pieno titolo». Il testo introduce due novità sostanziali lo Ius soli e il cosiddetto Ius culturae. Ese il Senato approverà il testosenzaulteriorimodifichesarà possibile diventare cittadini italiani per tutti i bambini (comunitari ed extracomunitari) che nascono in territorio italiano. Almeno uno dei due genitori dovrà però possedere un permesso di soggiorno di lungo periodo.



14-OTT-2015 pagina 4 foglio 2/2

I punti chiave

Almeno un genitore residente da 5 anni Possono diventare italiani i bambini nati in Italia con un genitore residente da almeno 5 anni

Per i figli nati in Italia da genitori stranieri serve che i genitori chiedano per loro la cittadinanza

«Finestra» aperta anche per i bimbi Possonodiventareitalianiancheglistranieriarrivatiin Italia prima di compiere 12 anni di età

La condizione: frequenza a scuola I bambini stranieri non nati in Italia diventano italiani se sono andati a scuola regolarmente

ILTEMPO

14-OTT-2015 pagina 9 foglio 1/2

lus soli verso l'approvazione

Regalata la cittadinanza agli immigrati

Lo «Ius Soli» fa un altro passo verso la definitiva approvazione. La Camera ha licenziato il testo sui «nuovi italiani» voluto dal governo con 310 voti a favore, 66 no e 83 astenuti. A favore del ddl si sono espressi i deputati della maggioranza. Il 5Stelle si sono astenuti, il centrodestra ha votato contro.

Solimene -> a pagina 9

Regalata la cittadinanza agli immigrati

Sì della Camera allo «Ius Soli»: più facile diventare italiano per chi è nato qui La Lega: «Cercano voti per la sinistra». Meloni: subito referendum abrogativo

Iter

II ddl Di Lello passa al Senato dove la maggioranza è in bilico

Rampelli (Fdi-An)

«Assurdo non sia necessaria la conoscenza delle leggi»

La condizione

Almeno un genitore deve detenere un permesso di lungo soggiorno

Carlantonio Solimene

c.solimene@iltempo.it

■ Lo «Ius Soli» fa un altro passo verso la definitiva approvazione. Ieri la Camera ha licenziato il testo sui «nuovi italiani» voluto dal governo con 310 voti a favore, 66 no e 83 astenuti. A favore del ddl che ha come primo firmatario il socialista Marco Di Lello si sono espressi i deputati della maggioranza, mentre ad astenersi sono stati gli esponenti del MoVimento 5 Stelle e a votare contro il centrodestra. Ora il dibattito si sposta al Senato, dove i numeri della maggioranza sono più risicati.

Se la legge dovesse superare le forche caudine di Palazzo Madama, saranno considerati cittadini italiani per nascita i figli, nati nel territorio della Repubblica, di genitori stranieri almeno uno dei quali abbia un permesso di soggiorno Ue di lungo periodo. Il riconoscimento non sarà automatico: servirà, infatti, la dichiarazione di volontà di un genitore, o di chi ne esercita

la responsabilità, all'ufficiale dello stato civile del Comune di residenza, entro il 18° anno. In assenza di tale dichiarazione potrà essere il diretto interessato a richiederla, entro il 20° anno. Altrimenti, per gli stranieri nati e residenti in Italia legalmente, senza interruzioni, fino a 18 anni, il termine per la dichiarazione sale a due anni dalla maggiore età. Il principio dello «Ius Soli» non si applicherà ai cittadini europei, visto che il permesso di lungo periodo è previsto solo per gli Stati extraUe. Possono invece ottenere la cittadinanza i minori stranieri nati in Italia, o entrati entro il dodicesimo anno, che abbiano frequentato regolarmente per almeno cinque anni uno o più cicli presso istituti del sistema nazionale di istruzione, o percorsi di istruzione e formazione professionale triennali o quadriennali. La frequenza del corso di istruzione primaria deve essere coronata dalla promozione. Le nuove norme valgono anche perglistranieri in possesso dei nuovi requisiti ma che abbiano superato, all'approvazione della legge, il limite di età dei 20 anni per farne richiesta.

«La sinistra regala la cittadinanza e svende la nostra identità, la nostra storia e la nostra cultura» ha accusato Giorgia Meloni, leader di FdI-An. «Per noi ha continuato - la cittadinanza non può essere un automati-

> smo, ma una scelta che deve essere richiesta e celebrata. Per questo raccoglieremo le firme per cancella-





ILTEMPO

14-OTT-2015 pagina 9 foglio 2/2

re questa legge con un referendum». «La proposta - rincara la dose il capogruppo Fabio Rampelli - non stabilisce requisiti certi e incontrovertibili sulla fedeltà del richiedente ai principi della Repubblica italiana: non si sancisce per esempio la conoscenza della lingua quale elemento indispensabile, non si pretende la conoscenza delle leggi fondamentali dello Stato, tra i quali la laicità, la parità tra uomo e donna, questioni che riguardano soprattutto le comunità islamiche». Sulle barricate anche la Lega: «Renzi cerca voti a sinistra e agli italiani regala guai» spiega Barbara Saltamar-

Più sfumata la posizione di Forza Italia. In Aula a leggere la dichiarazione sul voto contrario è stata Annagrazia Calabria, che ha sottolineato come «invece di un testo condiviso il governo ha privilegiato la formula del "prendere o lasciare". E allora noi lasciamo che sia la sinistraad assumersi la responsabilità di rendere la cittadinanza italiana un prodotto a buon mercato e di gestire le inevitabili ripercussioni che questa legge avrà sui flussi migratori in entrata». Ma Renata Polverini ha votato in dissenso al gruppo azzurro: «Con un piccolo sforzo in più da parte della maggioranza, forse anche il mio Gruppo avrebbe potuto votare a favore - ha spiegato - ma se siamo convinti delle nostre tradizioni, del nostro stile di vita, delle nostre leggi, della nostra cultura, dovremmo essere quantomeno orgogliosi di offrire questa "identità" a chi ce la chiede».

310

Voti a favore

Alla Camera la maggioranza ha votato compatta. No da Forza Italia, Lega e Fdl-An

NAZIONE - Carlino - GIORNO

14-OTT-2015 pagina 8 foglio 1

IL CASO LA CAMERA APPROVA LO 'IUS SOLI'. BOLDRINI: ABBATTUTO UN MURO. IRA DELLA LEGA

Cittadinanza, primo via libera ai nuovi italiani

LA POLEMICA

Il Movimento 5 Stelle si è astenuto in blocco: «Il ddl è una scatola vuota»

■ ROMA

L'AULA della Camera ha approvato con 310 voti a favore, 66 contrari e 83 astenuti il ddl cittadinanza che dà il via libera allo ius soli temperato. La nuova legge passa ora all'esame del Senato. La presidente di Montecitorio Laura Boldrini esulta: «È stato abbattuto un muro». Il provvedimento ha ottenuto il sì della maggioranza e di Sel, mentre da destra la Lega Nord ha votato compattamente contro, contestando la riforma. «È una schifezza», tuona senza mezzi termini il segretario Matteo Salvini. Ma anche i deputati di Fratelli d'Italia sono contrari

«È una schifezza», tuona senza mezzi termini il segretario Matteo Salvini. Ma anche i deputati di Fratelli d'Italia sono contrari (Giorgia Meloni propone un referendum abrogativo). E dentro Forza Italia, che con Mariastella Gelmini bolla l'iniziativa come «scelta elettorale del Pd, c'è stata un po' di tensione: in 39 hanno votato contro, una ventina di deputati non ha votato mentre Renata Polverini, in aperto dissenso dal gruppo, ha detto 'sì'. Compatto invece nell'astensione il Movi-

mento 5 Stelle, secondo cui il ddl è solo «una scatola vuota».

ADDIO dunque allo *ius sanguinis*, via libera allo *ius soli* temperato e allo *ius culturae*: sono le nuove fattispecie per l'acquisto della cittadinanza italiana da parte dei minori stranieri. Tuttavia non si applica ai cittadini europei.

Acquisterà dunque la cittadinanza per nascita chi è nato nel territorio della Repubblica da genitori stranieri, di cui almeno uno sia in possesso del permesso di soggiorno Ue per soggiornanti di lungo periodo. Per ottenere la cittadinanza c'è bisogno di una dichiarazione di volontà espressa da un genitore all'ufficiale dello stato civile del comune di residenza del minore, entro il compimento della maggiore età.

Ulteriore novità è il cosiddetto *ius* culturae: può ottenere cioè la cittadinanza il minore straniero, nato in Italia o entrato nel nostro Paese prima dei 12 anni, che abbia frequentato regolarmente le scuole per almeno cinque anni. Le nuove norme si applicheranno anche ai 127mila stranieri in possesso dei nuovi requisiti ma che abbiano superato, al momento di approvazione della legge, il limite di età dei 20 anni per farne richiesta. Il Viminale avrà sei mesi di tempo per rilasciare il nulla osta.



Libero

14-OTT-2015 pagina 13 foglio 1

Ieri il voto della Camera, ora tocca al Senato

Primo ok allo ius soli all'italiana

Cittadinanza a chi nasce da stranieri con carta di soggiorno e a chi frequenta le nostre scuole

NATO DA STRANIERI

Potrà ottenere la cittadinanza chi nasce in Italia da genitori stranieri, ma a patto che almeno uno di questi sia europeo o abbia un permesso di soggiorno per risiedere a lungo in Unione europea.

A SCUOLA IN ITALIA

Anche il minore nato o entrato in Italia prima di compiere 12 anni, e che abbia frequentato regolarmente almeno cinque anni scolastici nelle nostre scuole, avrà diritto alla cittadinanza.

IL LIMITE D'ETÀ

Chi ha già superato i vent'anni (la maggiore età più i 24 mesi concessi per richiedere la cittadinanza), anche se si trova in possesso dei requisiti richiesti dalla legge, non potrà diventare italia-

■■■ Con 310 sì, 66 no e 83 astenuti la Camera ha approvato in prima lettura la proposta di legge sulla cittadinanza agli stranieri. Il testo, ribattezzato «ius sòla» dal capogruppo alla Camera di Forza Italia, Renato Brunetta, prevede due nuovi modi di acquisire la cittadinanza in Italia per «ius soli temperato» e per «ius culturae». Vediamo dunque, in attesa che il testo passi al vaglio del Senato, in che modo si potrà ottenere la cittadinanza in Italia. Va in pensione lo «ius sanguinis», ovvero l'acquisizione della cittadinanza per nascita, riconoscimento o adozione, da anche un solo genitore cittadino italiano. Secondo le nuove norme può diventare cittadino italiano chi è nato in Italia da genitori stranieri, di cui almeno uno sia in possesso del permesso di soggiorno Ue per soggiornanti di lungo periodo. È necessaria comunque una dichiarazione di volontà di un genitore o di chi esercita la responsabilità genitoriale, da presentare al comune di residenza del minore, entro il compimento della maggiore età. In assenza della dichiarazione, chi vuole diventare italiano può farne richiesta entro due anni dal raggiungimento della maggiore età. Quanto allo straniero nato e residente in Italia legalmente senza interruzioni fino a 18 anni, il termine per la dichiarazione di acquisto della cittadinanza viene aumentato da uno a due anni dal raggiungimento della maggiore età. Le nuove regole per acquisire la cittadinanza per nascita non saranno applicabile ai cittadini europei,

perché possono ottenere un permesso dell'Unione europea per soggiornanti di lungo periodo solo i cittadini di Stati non appartenenti all'Ue. Tale permesso è rilasciato allo straniero cittadino di Stati non appartenenti all'Ue in possesso da almeno cinque anni di un permesso di soggiorno valido. Con lo «ius culturae», invece, potrà diventare italiano il minore straniero, che sia nato in Italia o sia entrato nel nostro paese entro il compimento del dodicesimo anno di età, che abbia frequentato regolarmente, per almeno cinque anni nel territorio nazionale uno o più cicli scolastici o percorsi di istruzione e formazione professionale triennali o quadriennali idonei al conseguimento di una qualifica professionale. Nel caso in cui la frequenza riguardi il corso di istruzione primaria, è necessaria la conclusione positiva di tale corso. La richiesta va fatta dal genitore, cui è richiesta la residenza legale, oppure dall'interessato entro due anni dal raggiungimento della maggiore età. Le nuove norme si applicheranno anche ai 127mila stranieri in possesso dei nuovi requisiti ma che abbiano superato, al momento di approvazione della legge, il limite di età dei 20 anni per farne richiesta. Il ministero dell'Interno avrà sei mesi di tempo per rilasciare il nulla osta. Al voto finale si sono astenuti i deputati del M5s che hanno definito il ddl una «legge vuota». Hanno votato contro Lega, al grido «vergogna, vergogna», Fratelli d'Italia e parte di Forza Italia.

CH.PEL.



l'Unità

14-OTT-2015 pagina 5 foglio 1

Camera, sì ai nuovi italiani. Boldrini: «Caduto un muro»

Chaouki: «Parlano la nostra lingua, tifano per le nostre squadre»

Lo "Ius soli" passa con 310 sì, anche di Sel, 66 no di Lega, Fi e FdI, 83 astesioni dei 5 stelle

Natalia Lombardo

«La Camera ha contribuito oggi ad abbattere un muro al tempo in cui i muri conoscono una nuova, triste popolarità». È caduta «la barriera che per troppo tempo ha tenuto separati tanti giovani e giovanissimi nuovi italiani dai loro compagni di scuola e di gioco», aumentando «l'identità nazionale» anziché diminuirla come dicono le destre; così la presidente della Camera, Laura Boldrini, ha commentato l'approvazione della legge sulla cittadinanza per i figli di stranieri nati in Italia, o arrivati prima di compiere 12 anni.

Sono i #nuovitaliani, che «popolano le scuole e gli oratori, i campi di calcio, le palestre di città e periferie», ha detto il deputato Pd di origini marocchine, Khalid Chaouki, Quelli nati o arrivati piccoli in Italia e che sono «padroni della sua lingua e dei suoi mille dialettifosi delle sue squadre e innamorati della sua bellezza». Il premier Renzi lo annuncia su Facebook e, nel tandem delle riforme al Senato, esulta perché «è finita la stagione della politica inconcludente».

La legge sullo "ius soli temperato" è passata ieri alle 12 con un'ampia maggioranza:310 i sì, 66 i no, 83 astenuti.Un voto accolto da un applauso dai banchi del Pd e non solo. Ad astenersi sono stati i Cinque Stelle, che hanno definito il testo una «legge vuota». Oltre ai partiti di maggioranza, Ned, Ap (che hanno introdotto modifiche) e Scelta Civica, hanno votato a favore Sel, i verdiniani di Ala, ma anche Renata Polverini, in dissenso dal suo gruppo forzista perché «l'Italia, attraverso il Parlamento, mostri il suo volto migliore a coloro che sono fuori dall'aula ed in particolare ai bambini». Inosono arrivati dalla Lega, che in aula ha urlato «vergogna» ed esibito cartelli con scritto «la cittadinanza non si regala», poi Fi e Fratelli d'Italia, con Giorgia Meloni che raccoglierà le firme per un referendum abrogativo. Per Nichi Vendola invecesi «riacquista un senso di decenza», dopo gli obbrobri delle «leggi razziali e della Bossi-Fini».

Ora la legge passa al Senato, dove il testo dovrebbe essere "blindato" in modo da non dover tornare poi alla Camera. L'associazione "L'Italia sono anch'io", che ha depositato in Parlamento oltre 200mila firme nel 2012, considera la riforma «un passo avanti» però auspica dei cambiamenti in seconda lettura. Ma dalla associazioni la risposta è positiva, per il Garante per l'Infanzia, Vincenzo Spatafora è «unavanzamento intermini diciviltà».

Si passa così dallo "Isu sanguinis" allo "isu soli" per i figli di stranieri nati in Italia dei quali almeno uno dei genitori possegga il "permesso di soggiorno lungo" della Ue e i requisiti richiesti: lavoro e reddito minimo, residenza stabile, test di italiano superato. Un altro modo è con lo "Isu culturae" per i minori che hanno completato un ciclo di studi di 5 anni nel territorio italiano. La legge lascia fuori gli adulti.



In aula.
La presidente
della Camera,
Laura Boldrini,
dopo il voto
ha indetto
un minuto
di silenzio
per le vittime
di Ankara.
FOTO: ANSA/
BRAMBATTI



Avvenire

14-OTT-2015 pagina 8 foglio 1/2

Cittadinanza. Bambini stranieri

Ius soli temperato primo sì alla legge

PRIMOPIANO A PAGINA 8

Ecco la nuova cittadinanza I criteri per diventare italiani

Ius soli temperato e ius culturae, primo sì in Aula

Approvata grazie a Pd, Pi-Cd e Sel la legge che prevede cultura e regolarità dei genitori come fattori essenziali

Le novità

Diventerà nostro connazionale chi è nato sul nostro territorio da genitori stranieri, di cui almeno uno in possesso del permesso di soggiorno Ue Non solo: sarà italiano anche chi prima dei 12 anni abbia frequentato regolarmente almeno cinque anni di scuola nel nostro Paese

ALESSIA GUERRIERI

ROMA

1 più restrittivo ius sanguinis, la cittadinanza per diritto di sangue, lascia il posto al, seppur temperato, ius soli e allo ius culturae. La Camera infatti ha dato il via libera - ora il testo passerà al Senato - alla legge sulla nuova cittadinanza con 310 sì, 66 no e 83 astenuti, tra gli applausi del Partito democratico, dei centristi e Sel, e le urla «Vergogna!» del Movimento 5 Stelle (astenutosi perché la considera «una scatola vuota»), di Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia (solo Renata Polverini ha votato a favore, in disaccordo con il suo partito). Il silenzio dell'Aula semivuota in cui sono partite le dichiarazioni di voto - c'erano al massimo una ventina di deputati e la presidente Laura Boldrini, secondo la quale la normativa «abbatte un muro» ha lasciato presto il passo ai cartelli pittoreschi della Lega Nord: «Paese svenduto per milioni di voti» e «la cittadinanza non si regala».

Le novità introdotte dal nuovo decreto, tuttavia, sono un passo importante che avvicina il nostro

Paese alle legislazioni del resto d'Europa, anche se per ora limitato solo ai minori. Diventerà italiano, in sostanza, chi è nato sul nostro territorio dagenitori stranieri, di cui almeno uno in possesso del permesso di soggiorno Ue per soggiornanti di lungo periodo. È stato inserito in extremis un emen-

damento che include anche i figli dei comunitari, altrimenti esclusi dalla nuova normativa. Ma potrà essere anche il figlio al compimento dei 18 anni a poter far richiesta entro 24 mesi, qualora la dichiarazione di volontà dei genitori non fosse avvenuta alla nascita. Altra novità è lo *ius culturae*, la fattispecie che prevede la possibilità di ottenere la cittadinanza italiana per quel minore nato o entrato in Italia prima dei 12 anni che abbia frequentato regolarmente almeno cinque anni di scuola nel nostro Paese.

Tra «passo in avanti» e «svolta culturale», tutto il mondo delle associazioni plaude al primo traguardo di riforma del diritto di cittadinanza in Italia. Anche se, per alcuni, il testo ora «va migliorato» in seconda lettura a Palazzo Madama. La soddisfazione è «moderata» infatti per Caritas italiana, che ne dà comunque un giudizio «sostanzialmente positivo» - spiega il responsabile immigrazione Oliviero Forti - anche se «si poteva fare di più e meglio». Di certo la legge è «un sicuro passo





Avvenire

14-OTT-2015 pagina 8 foglio 2/2

in avanti» rispetto all'attuale - aggiunge il direttore generale della Fondazione Migrantes, monsignor Gian Carlo Perego - che comunque avrebbe preferito una «più radicale trasformazione» della norma sulla cittadinanza non solo orientata ai minori. Parla inoltre di superamento della «visione restrittiva dell'accoglienza», il portavoce del Forum Terzo Settore, Pietro Barbieri, «di svolta culturale» che ci avvicina al resto dei Paesi Ue; una «conquista di civiltà» gli fa eco il numero uno della Cisl, Annamaria Furlan, che si augura il Senato adesso «vari rapidamente il testo».

Il percorso verso «una scelta di civiltà» è stato avviato già da anni, ricorda l'ex ministro dell'Integrazione e fondatore della Comunità di Sant'Egidio Andrea Riccardi, un'inversione di rotta che «cambia in meglio il nostro Paese», offrendo un'opportunità di crescita in più. La nuova legge è quindi il contrario dell'invasione, sottolinea il deputato di Pi-Cd Mario Marazziti dando il benvenuto ai nuovi italiani; un «punto di svolta epocale», considerato poi dalla sua collega di partito Milena Santerini, «una riforma storica». In più, rincara Gian Luigi Gigli, «è un modo per respingere le false paure» sui migranti. Al consenso pressoché unanime sia nel Pd che nel partito di Vendola, fanno invece da contraltare all'opposizione le accuse a Renzi di «svendere l'identità italiana», con Lega e Fdi pronte a chiedere un referendum abrogativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INUMERI

In 710mila arrivati in Europa Morte in mare 3.100 persone

Nei primi mesi del 2015 in Europa sono arrivati 710.000 migranti, 129.000 dei quali in Italia. Sono stati 3.103 le morti in mare, il 90% sulla rotta dalla Libia. Sono questi i dati forniti da Frontex e dall'Oim, l'organizzazione internazionale delle migrazioni, che totografano le dimensioni dell'emergenza che domani tornerà sul tavolo del vertice dei leader europei. Nel vertice si deciderà tra l'altro di accelerare sui rimpatri, col mandato di creare «entro l'anno» un «ufficio dedicato» nell'ambito di Frontex. Poi ci si proficio dedicato» nell'ambito di Frontex. Poi ci si pro-

pone di spingere per un programma «personalizzato» di accordi con i Paesi di origine, con incentivi per
accettare i rientri. In più c'è l'idea di fornire "lasciapassare" europei come documenti di viaggio per chi
viene rispedito a casa, che dovrebbero essere accettati da Paesi terzi. Poi per frenare il flusso si progettano centri sicuri di accoglienza, che forniscano
anche scuole e lavoro. Per tenere i rifugiati lontani dall'Europa. Sul versante delle traversate, nel frattempo, ieri la Libia ha arrestato 117 persone pronte a imbarcarsi verso il nostro Paese. I fermi rientrano in una vasta operazione avviata nell'area di Tripoli e che
da giovedi ha impedito a centinaia di profughi senza
documenti di partire sui barconi.

Avvenire

14-OTT-2015 pagina 8 foglio 1

Rete G2

I futuri italiani «Passo avanti e alcuni limiti»

Commento

Soddisfatti, con qualche riserva, i rappresentanti delle seconde generazioni

ILARIA SESANA

ohamed Tailmoun, portavoce nazionale della Rete G2, non potrà beneficiare della riforma alla legge sulla cittadinanza: «Sono troppo vecchio – scherza –, ma sono contento. Finalmente la Camera dei deputati ha approvato una legge che riforma l'accesso alla cittadinanza. Questo è un importante passo in avanti verso il riconoscimento dei diritti delle seconde generazioni».

Tailmoun è nato a Tripoli nel 1973 ed è arrivato in Italia con i genitori quando aveva appena cinque anni. Ma una vita trascorsa a Roma (con tanto di leggero accento romano) e una laurea in sociologia non bastano a fare di lui un "italiano di diritto".

«Finalmente si supera

la legge 91 del 1992 (che regola l'accesso alla cittadinanza per i cittadini stranieri, ndr): una norma regressiva e impediva agli italiani di fatto di diventarlo anche formalmente», commenta Tailmoun. Rete G2, però, avrebbe voluto una riforma più coraggiosa e una maggiore apertura da parte dei legislatori per ampliare la platea dei beneficiari. «Così com'è, ha dei limiti perché prevede tutta una serie di vincoli per i genitori che poi ricadono sui figli», spiega. L'ostacolo maggiore è il requisito della carta di soggiorno, un documento che possono ottenere solo i cittadini stranieri che ri-

siedono in Italia da un buon lasso di tempo e - cosa più importante - possono dimostrare un certo reddito. La speranza, ora, è che la norma venga discusso al più presto al Senato. «E magari migliorata in quegli aspetti che non ci convincono», spera Tailmoun.

Quel che è certo, è che per migliaia di bambini e ragazzi ottenere la cittadinanza sarà più facile. «Si introduce, anche se timidamente, un certo automatismo per cui chi è in possesso di determinati requisiti ottiene la cittadinanza», spiega il portavoce di Rete G2. Mentre oggi il cammino di un giovane di origine straniera che vuole ottenere la cittadinanza è costellato da tanti intoppi determinati anche dalla discrezionalità delle pubbliche amministrazioni.

Difficile avere un'idea di quanti saranno i bambini e ragazzi che potranno beneficiare di questo provvedimento, qualora fosse approvato anche dal Senato così com'è. «Oggi i figli di immigrati che vivono in Italia sono poco meno di un milione – spiega Tailmoun –. La maggior parte di loro non ha ancora iniziato il percorso per il riconoscimento della cittadinanza italiana».

Quel che è certo è che cambieranno molte cose. La possibilità di acquisire la cittadinanza alla nascita (ius soli) o al termine di un ciclo (ius culturae) rivoluzionerà tanti aspetti, piccoli e grandi, della vita quotidiana di migliaia di giovani. Per gli sportivi, ad esempio, ci sarà la possibilità di gareggiare nei campionati europei e mondiali indossando il tricolore. Ci sarà l'accesso ai concorsi pubblici, la possibilità di viaggiare all'estero con meno restrizioni e di fare l'Erasmus. Ma soprattutto, avranno la possibilità di votare: «Per anni siamo stati soggetti passivi della politica. Finalmente potremo votare e dire la nostra diventando protagonisti del dibattito pubblico», conclude Tailmoun.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



il manifesto

14-OTT-2015 pagina 4 foglio 1

INTERVISTA • Mohamed Tailmoun (Rete G2)

«Si poteva fare di meglio, ma ora siamo cittadini»

Carlo Lania

A ttesa da oltre venti anni, la riforma della cittadinanza è stata approvata ieri da un'aula della Camera inizialmente deserta. Uno spettacolo desolante, che però non ha tolto ai tantissimi giovani figli di stranieri che vivono nel nostro paese la gioia di vedere diventare realtà una provvedi-

mento che seppure con tutti i suoi limiti - attendevano d troppo tempo. «Se posso riassumere il sentimento della maggioranza delle secondo generazioni che hanno seguito in diretta il dibattito commentandolo su Facebook direi che la so-

stanza è stata questa: aula deserta o piena purché approvino la riforma», spiega Mohamed Tailmoun, 44 anni di origine libica ma arrivato in Ita-lia quando aveva 5 anni. Oggi lavora come mediatore culturale e fa parte della Rete G2 seconde generazioni, associazione fondata nel 2005 da figli di immigrati e rifugiati nati o cresciuti in Italia. «Abbiamo aspettato così tanto, al di là dei venti anni della legge 1991/92 che era già vecchia quando è stata approvata. La sensazione della maggior parte delle seconde generazioni è che non se ne poteva più e che serviva una riforma al più

Il testo approvato la convince? Insieme ad altre realtà e associazioni la Rete G2 fa parte della campagna «L'Italia sono anch'io» che ha proposto un testo diverso. Dopo di che bisogna fare buon viso a cattivo gio-

co e vedere che è stata approvata una riforma che prevede in qualche modo un certo automatismo, sia per i nati in Italia che per chi è arrivato da piccolo, e questo è positivo. Si avvicina di più alla nostra richiesta di cittadinanza come diritto soggettivo, limitando al massimo il potere della pubblica amministrazione di dire si o no. I difetti sono in alcuni dei criteri indicati: avremmo voluto che non ci fosse l'obbligo per uno dei due genitori di possedere la

carta di soggiorno, che sappiamo tutti essere un documento difficile da ottenere ma soprattutto che introduce la discrezionalità della pubblica amministrazione che uscita dalla porta è rientrata finestra: dalla non ti do la carta di soggiorno, quindi nego a

tuo figlio la possibilità di essere cittadino italiano. C'è poi il criterio del reddito, che limita fortemente e fa della cittadinanza una questione di ceto. Infine avremmo voluto che la questione della scuola non stesse tra i criteri di una legge sulla cittadinanza, anche se messa così non è certo la versione peggiore dello ius culturae. Ci sarebbero i margini per migliorare la legge, perché sicuramente così com'è è imperfetta, però tutto sommato incassiamo il fatto che è stata superata la legge 91/92 che produceva solo stranieri.

C'è chi definisce le nuove norme un compromesso al ribasso, ad esempio perché non si affronta il problema della cittadinanza per gli adulti.

E' vero. Diciamo che non è

una riforma integrale della 91/92 perché la vecchia legge prevedeva anche una parte sugli adulti. Questa è una riforma con compromessi e come tale non accontenta tutti.

Facciamo un po' di numeri: quanti potrebbero essere i nuovi cittadini italiani?

Tra le seconde generazioni si fa sempre una cifra che oscilla tra gli 800 mila e un milione di ragazzi. Ma circa la metà dei cittadini stranieri non comunitari non possiede la carta di soggiorno, quindi la cifra si dimezzerebbe. Una mia idea, ma andrebbe confrontata con i dati del ministero dell'Interno, è che in realtà il numero degli stranieri con figli che potrebbero essere interessati dalla riforma è inferiore. Diciamo che potrebbero essere circa 500 mila.

Quanto è importante questa legge per l'integrazione di una ragazzo?

Come Rete G2 quando siamo nati, ormai dieci anni fa, avevamo individuato come fondamentale la riforma della cittadinanza, perché essere o non essere cittadini in questo paese fa la differenza. Chi è cittadino è ascoltato quanto meno come elettore. Non essere cittadini italiani, invece, per i ragazzi immigrati ma anche per i nostri genitori ha significato essere sempre stati oggetto delle campagne elettorali. Su di noi si costruiscono e si disfano fortune politiche a destra come a sinistra. Avere una riforma come questa, per quanto non completamente soddisfacente, vuol dire che domani anche in Italia potremo dire ai politici: anche io voto, quindi quello che dici influenzerà una fetta del tuo elettorato. Ma soprattutto questa legge darà dignità a tantissimi giovani che si sentono italiani ma formalmente vengono trattati come stranieri o comunque come cittadini di serie B.



il manifesto

14-OTT-2015 pagina 4 foglio 1/2

CITTADINANZA | PAGINA 4

La camera approva lo «ius soli» soft. Insorgono le destre

DIRITTI • Astenuto il M5S, Meloni: «Ricorreremo al referendum abrogativo. Polverini (Fi) vota a favore

Cittadinanza, via alla riforma

Approvate dalla Camera le nuove norme che introducono uno ius soli temperato

Leo Lancari

ROMA

ra la legge deve passare l'esame del Senato ma il primo passo è stato fatto. In futuro sarà più semplice per un bambino figlio di immigrati diventare cittadino italiano. La riforma della cittadinanza è stata infatti approvata ieri dalla Camera con 310 voti a favore (maggioranza più Sel), 66 contrari (Lega, FdI e Fi) e 83 astenuti tra i quali i senatori del M5S. Un via libera avvenuto in un clima inizialmente surreale, con la diretta televisiva che ha mostrato il dibattito avviarsi in un'aula praticamente deserta. Chi avrebbe voluto che le nuove norme fossero più aperte nei confronti dei figli di quanti sono immigrati nel nostro paese (ma anche degli adulti, esclusi dal provvedimento) spera adesso di poter migliorare il testo nel prossimo passaggio a palazzo madama. A destra invece, oltre alle previste grida della Lega, per Fratelli d'Italia Giorgia Meloni ha già annunciato di voler ricorrere al referendum abrogativo mentre Renata Polverini si è schierata in contrasto con Forza Italia votando a favore.

Il vecchio ius sanguinis va quindi in soffitta, messo da parte dalle nuove norme che rappresentano un insieme di regole tra lo ius soli temperato e uno ius culturae. Contrariamente a quanto accade oggi, per cui un o straniero può chiedere la cittadinanza solo se ha risieduto nel nostro paese legalmente e senza interruzione fino al compimento della maggiore età, in futuro è previsto che potrà richiedere il passaporto chi è nato in Italia da genitori stranieri, non comunitari, dei quali almeno uno sia in possesso del permesso di soggiorno Ue di lungo periodo. Tra gli altri requisiti richiesti c'è l'obbligo di avere un reddito non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale (448 euro per 13 mensilità), la disponibilità di un alloggi che risponda ai requisiti previsti dalla legge e il superamento di un test di conoscenza della lingua italiana.

La parte che riguarda lo ius culturae prevede invece il riconoscimento della cittadinanza italiana ai bambini entrati in Italia o arrivati entro il dodicesimo anno di età che abbiano frequentato regolarmente per almeno cinque anni uno o più cicli di studio o seguito percorsi di istruzione e formazione professionale. E' richiesto che i ciclo di studi sia superato con successo, over con l'idoneità al ciclo di studi superiore. Prevista infine anche la naturalizzazione, cioè la possibilità di ottenere la cittadinanza per lo stranieri centrato in Italia prima del compimento della maggiore età e avendovi risieduto legalmente almeno sei anni duranti i quali ha frequentato un ciclo scolastico. Una possibilità che riguarda soprattutto i minori arrivati in Italia con un'età compresa tra i 12 e i 18 anni. Infine la norma transitoria prevede l'applicazione delle nuove disposizioni anche ai 127 mila stranieri in possesso dei nuovi requisiti ma che abbiano superato al momento dell'approvazione della legge, il limite di età dei 20 anni per farne richiesta.

«La Camera ha contribuito oggi ad abbattere un muro, al tempo in cui i muri conoscono una nuova, triste popolarità», è stato il commento della presidente Laura Boldrini. «Approvando il testo sulla cittadinanza, Montecitorio fa cadere la barriera che per troppo tempo ha tenuto separati tanti giovani e giovanissimi nuovi italiani dai loro compagni di scuola e di gioco», Soddisfazione è stata espressa anche da Pd e Sel, anche se i vendoliani definiscono la legge «un compromesso al ribasso» perché esclude gli adulti. Il M5S ha invece spiegato la scelta dell'astensione ritenendo la legge «inutile, che non semplifica la materia ma la complica ulteriormente, frazionando i diritti e mettendo, nero su bianco, che non tutti sono uguali di fronte alla legge».





il manifesto

14-OTT-2015 pagina 4 foglio 2/2



IL SECOLO XIX

14-OTT-2015 pagina 4 foglio 1/3

L'ANALISI

Italiano chi studia qui, la Camera fa finire una lunga ingiustizia

ROMA. Passa alla Camera il cosiddetto "ius soli temperato" e molti l'hanno definito un voto storico perché riconosce la cittadinanza ai bambini stranieri nati in Italia in presenza di una serie di condizioni, soprattutto familiari. Quando la legge passerà al Senato, avrà fine l'incresciosa condizioni di migliaia di ragazzi, costretti finora ad attendere i 18 anni per sperare di diventare cittadini dello Stato a cui si sentono di appartenere.

GIUSTINIANI >> 4

PRIMA APPROVAZIONE ALLA CAMERA DELLE NORME SULLA CITTADINANZA CON L'ASTENSIONE DEI CINQUE STELLE

Passa lo Ius soli, più facile diventare italiani

Iter semplificato per i bimbi nati in Italia figli di genitori stranieri. Ora serve l'ok del Senato

LA GRANDE NOVITÀ

Eliminato
il criterio dei 18
anni trascorsi
ininterrottamente
in Italia
corrado Giustiniani

DOPO anni di annunci, di forse e di sì vedrà, di passi avanti e bruschi stop, il sole dello ius soli è spuntato veramente. Quasi a sorpresa, per chi ormai non vi faceva più affidamento. Un bel giorno per i figli degli immigrati nati in Italia. La Camera ha approvato ieri le nuove norme sulla cittadinanza, che aspettano ora il sigillo definitivo del Senato, per diventare legge: e sorprese

non ve ne dovrebbero essere, visto l'esito del voto (310 sì, 66 no, Forza Italia e Lega, e83 astenuti, i 5Stelle)

Perché il bimbo nato nel territorio

della Repubblica sia italiano anche di diritto, c'è bisogno che almeno uno dei genitori abbia un titolo di soggiorno a tempo indeterminato, che si può ottenere soltanto dopo cinque anni di residenza legale nel nostro paese: il permesso Ce per lungo soggiornanti. Per averlo, oltre ai requisiti temporali, occorre dimostrare un reddito non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale, fruire di un alloggio idoneo e superare un test di italiano, dal quale sono esonerati soltanto i titolari di protezione umanitaria. Questo per i genitori non comunitari. A madri e padri romeni, polacchie deglialtri paesi dell'Unione non è richiesto ovviamente il permesso di soggiorno, ma debbono essere egualmente in Italia da almeno cinque anni, perché il loro figlio sia italiano alla nascita.

Uno "ius soli" giustamente moderato, rispetto a quello proclamato dalla Rivoluzione francese e applicato ormai quasi soltanto negli Stati Uniti (chi nasce sul suolo americano è americano, senza condizioni). "ius soli" assoluto che l'Irlanda sperimentò senza successo una ventina di annifa, per operare poi un deciso passo indietro di fronte a un abnorme incremento di partorienti non comunitarie nel suo territorio. Moderato, anche rispetto alle prime proposte di riforma del centro-sini-



IL SECOLO XIX

14-OTT-2015 pagina 4

pagina 4 foglio 2/3

stra, che puntavano a una residenza legale in Italia di almeno uno dei genitori, non di cinque, ma di due anni soltanto, perché il bimbo fosse italiano alla nascita.

Ma il nuovo sistema dovrebbe garantire che il piccolo venga alla luce in una famiglia già sufficientemente integrata nella società italiana e, in ogni caso, cancella la vergogna dell'attuale legge sulla cittadinanza, la numero 91 del 1992, che costringeva lo straniero nato in Italia a trascorrervi ininterrottamente tutti i primi 18 anni della sua vita, prima di poter fare domanda di cittadinanza. E se per caso c'era stata un'interruzione di un paio d'anni, per un trasferimento della famiglia all'estero per lavoro, l'occasione sfumava (e sfuma tuttora) come per un beffardo un gioco dell'oca. Soltanto nelle nostre scuole, secondo gli ultimi dati del Miur, vi sono ben 800 mila alunni stranieri (il 9 per cento del totale) e il 52 per cento di loro, pur nato in Italia, italiano non è.

Quando la legge entrerà in vigore, sarà la direzione sanitaria dell'ospedale dove nasce il bambino a informare i genitori delle nuove possibilità, e la volontà che il neonato sia italiano dovrà essere espressa davanti all'ufficiale di stato civile e annotata a margine dell'atto di nascita. Da quando diventerà maggiorenne, l'interessato avrà due anni di tempo, invece, per recedere. Ma cosa accadrà a un bimbo nato da noi senza che uno dei due genitori abbia il permesso permanente, o nato altrove e giunto a meno di 12 anni nel nostro paese? In questo caso scatterà lo "ius scholae", pomposamente ribattezzato "ius culturae": se avrà compiuto un ciclo scolastico di almeno cinque anni (se sono le elementari, ci vorrà il diploma) potrà essere italiano, sempre per dichiarazione di volontà espressa dai genitori.

E i ragazzi che sono venuti dopo i 12 anni, ma prima della maggiore età? Qui le regole sono un po' diverse, perché invece di un diritto acquisito si tratterà di una concessione da parte dello Stato. Potranno chiedere di diventare italiani dopo sei anni di residenza regolare e aver frequentato e concluso un ciclo scolastico o un percorso di formazione professionale. La legge non cambia invece per gli adulti che chiedono la naturalizzazione: ci vorranno sempre dieci anni di residenza legale prima di poter fare domanda. È altri tre o quattro di iter burocratico dopo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SECOLO XIX

14-OTT-2015 pagina 4 foglio 3/3

COME È ADESSO

IUS SANGUINIS

(diritto di sangue)

- La cittadinanza spetta ai figli dei cittadini (e in certi casi anche a discendenti più lontani), a prescindere dal luogo in cui nascono.
- Si può diventare cittadino anche per iure communicatio, cioè attraverso la trasmissione della cittadinanza da un componente all'altro all'interno di una famiglia (per esempio, con il matrimonio o l'adozione).
- Gli stranieri che hanno antenati diretti italiani possono diventare italiani se sono nati in Italia o se risiedono nel nostro paese da almeno tre anni.
- La cittadinanza spetta anche agli stranieri maggiorenni adottati da italiani e residenti da cinque anni in Italia, e agli stranieri nati in Italia che mantengono la residenza nel nostro paese fino a quando diventano maggiorenni.
- Gli immigrati possono chiedere la cittadinanza italiana se hanno avuto la residenza in Italia per almeno dieci anni consecutivi. Una volta ottenuta la cittadinanza possono trasmetterla ai loro figli.
- Uno straniero che arriva in Italia da adulto può ottenere la cittadinanza dopo dieci anni. Invece se nasce in Italia deve aspettare di compierne 18.

COME CAMBIA

IUS SOLI e IUS CULTURAE

■ Saranno cittadini italiani per nascita i figli, nati nel territorio della Repubblica, di genitori stranieri almeno uno dei quali abbia un permesso di soggiorno Ue di lungo periodo. Servirà la dichiarazione di volontà di un genitore, o di chi ne esercita la responsabilità, all'ufficiale dello stato civile del Comune di residenza del minore, entro il 18esimo anno. In assenza di tale dichiarazione potrà essere il diretto interessato a richiederla, entro il 20esimo anno per gli stranieri nati e residenti in Italia legalmente, senza interruzioni, fino a 18 anni, il termine per la dichiarazione di acquisto della cittadinanza sale a due anni dalla maggiore età.

Il principio dello `ius soli' non si applicherà ai cittadini europei, visto che il permesso di lungo periodo è previsto solo per gli Stati extra Ue.

- Possono ottenere la cittadinanza i minori stranieri nati in Italia, o entrati entro il 12esimo anno, che abbiano frequentato regolarmente per almeno cinque anni uno o più cicli presso istituti del sistema nazionale di istruzione, o percorsi di istruzione e formazione professionale triennali o quadriennali. La frequenza del corso di istruzione primaria deve essere coronata dalla promozione. La richiesta spetta al genitore, cui è a sua volta richiesta la residenza legale, o all'interessato stesso, entro due anni dalla maggiore età.
- Le nuove norme valgono anche per gli stranieri in possesso dei nuovi requisiti ma che abbiano superato, all'approvazione della legge, il limite di età dei 20 anni per farne richiesta

IL®MATTINO

14-OTT-2015 pagina 7 foglio 1

Italiano chi nasce da un immigrato regolare la Camera dice sì allo ius soli «temperato»

Il provvedimento

Primo via libera alla Camera il testo passa a palazzo Madama Lega all'attacco: «È una svendita»

Salvini

È una vergogna si svende per poco un valore importante per l'Italia

Fabrizio Lioni

ROMAlus soli temperato e ius culturae. Con 310 voti a favore, 66 contrari e 83 astenuti, la Camera ha dato il via libera al disegno di legge che rivede le regole per chi intende richiedere la cittadinanza italiana. O meglio le modifica per i minori e i futuri nascituri. Per gli adulti, invece, rimarranno in vigore le vecchie norme. Stando al testo che dovrà passare ora al vaglio del Senato, potrà acquisire la cittadinanza italiana per "ius soli" chi nasce da ge-

nitori stranieri (a patto che almeno uno di questi abbia un permesso di soggiorno (a lungo termine) o chi per "ius culturae" arriva nel nostro territorio entro i 12 anni di età ed abbia frequentato almeno cinque anni nelle nostre scuole.

Per diventare italiani, dunque, non conterà più solo la discendenza di sangue, ma anche la nascita e gli studi nel nostro territorio. Studi che, nel caso di corso di istruzione primaria, dovranno necessariamente concludersi con una promozione. La trafila burocratica prevede inoltre una dichiarazione di volontà espressa da un genitore, o da chi ne esercita la responsabilità, presso il Comune di residenza del minore, entro il compimento della maggiore età del ragazzo. Tra l'altro, grazie ad una norma transitoria inserita nel testo, le nuove regole si applicheranno anche ai 127 mila stranieri in possesso dei nuovi requisiti che al momento dell'approvazione della legge avranno superato il limite di età (sempre 20 anni), per evitare eventuali "esodati" di cittadinanza.

Un disegno di legge, quello passato ieri a Montecitorio, che vede l'ok, oltre che dei deputati della maggioranza, di quelli di Sel, di Area popolare e di Ala. Contrari FdI, Lega e Fi, mentre il M5S si è astenuto criticando aspramente nel merito il testo.

In verità il testo sembra non aver convinto del tutto neanche chi tra i banchi della minoranza l'ha votato, come gli onorevoli di Sel. «Questa legge è un compromesso a ribasso con Ap di Alfano - ha tenuto a precisare Celeste Costantino - visto che sono stati cancellati tutti i riferimenti alla cittadinanza per gli adulti. Peccato, avremmo potuto fare certamente di meglio».

Nettamente contrario al provvedimento il leader della Lega Matteo Salvini, che al netto di possibili "scatole vuote" considera il provvedimento come «una schifezza» che regala la cittadinanza «in omaggio, come un biglietto del luna park, a qualche milione di persone». Sulla stessa lunghezza d'onda Forza Italia e Renato Brunetta. Il premier risponde alle critiche a distanza via social network: «Oggi alla Camera è stata approvata la legge sulla cittadinanza in prima letturaha commentato su Fb Matteo Renzial Senato approviamo le riforme costituzionali in terza lettura. Si può essere o meno d'accordo su ciò che stiamo facendo, ma lo stiamo facendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rifugiati

Vademecum della Cei per accogliere i migranti

Tutte le diocesi hanno ricevuto dalla Cei il vademecum per l'ospitalità dei rifugiati. «Si mette in pratica - sottolinea Oliviero Forti, responsabile immigrazione per la Caritas italiana - il

forte invito di Papa Francesco a tutte le parrocchie, per evidenziare che l'accoglienza ai migranti, ai rifugiati, è un gesto di grande solidarietà, che deve essere sostenuto non solo dalla gratuità ma

anche dalla
consapevolezza che
si sta davanti non a
numeri ma a persone,
con tutte le attenzioni
che esse richiedono».
Il documento invita le
parrocchie a rivolgersi
per il sostegno a
Caritas e Migrantes.



IAGAZZETTADEIMEZZOGIORNO

14-OTT-2015 pagina 4 foglio 1

Nuova cittadinanza e «Ius soli», primo ok ma la Lega attacca

● ROMA. Arriva lo ius soli "temperato" per la concessione della cittadinanza ai figli degli immigrati. La rivoluzione è contenuta nella proposta di legge approvata alla Camera malgrado il no di Fi e Fdi e Lega e l'astensione di M5S. Esultano invece, la presidente della Camera Laura Boldrini ed il Pd, che parla di "legge di civiltà". Il provvedimento si sposta ora al Senato per l'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Attualmente, la cittadinanza italiana si acquista iure sanguinis, cioè per diritto di sangue per i nati nel nostro Paese da almeno un genitore italiano. In base al testo approvato, invece, potranno richiedere la cittadinanza italiana i minori nati in Italia, figli di genitori stranieri. Sarà però necessario che almeno uno dei due genitori sia in possesso di permesso di soggiorno Ue di lungo periodo.

L'altra possibilità introdotta è quella per i ragazzi che arrivano in Italia entro i 12 anni e risultino residenti al compimento dei 18 : in questo caso bisognerà aver frequentato regolarmente per almeno cinque anni nel territorio nazionale uno o più cicli di istruzione. Se si tratta del ciclo di istruzione primaria bisognerà anche averlo concluso positivamente.

Soddisfatto il Pd. "Questa legge rappresenta un tassello fondamentale per il futuro del nostro Paese. Una norma di civiltà che riconosce a chi è nato e cresciuto in Italia di essere cittadino italiano", dice Khalid Chaouki. Durissima, invece, la Lega che ha contestato il provvedimento in aula esponendo cartelli con scritto: "la cittadinanza non si regala". "Pd, Sel, Ncd e M5S hanno svenduto il Paese e la nostra cultura per accaparrarsi nuovi elettori. La Lega Nord dice no allo Ius soli", sbotta il capogruppo a Montecitorio Massimiliano Fedriga.



GIORNALE DI SICILIA

14-OTT-2015 pagina 12 foglio 1

CAMERA. Potrà richiederla chi è nato in Italia e con un genitore in possesso del permesso di soggiorno

Cittadinanza per i figli degli immigrati, primo sì

ROMA

••• Arriva lo ius soli «temperato» per la concessione della cittadinanza ai figli degli immigrati. La rivoluzione è contenuta nella proposta di legge approvata ieri alla Camera malgrado il no di Fi e Fdi e Lega e l'astensione di M5S. Esultano invece, la presidente della Camera Laura Boldrini ed il Pd, che parla di «legge di civiltà». Il provvedimento si sposta ora al Senato per l'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Attualmente, la cittadinanza italiana si acquista «iure sanguinis» cioè per diritto di sangue per i nati nel nostro Paese da almeno un genitore italiano. In base al testo approvato, invece, potranno richiedere la cittadinanza italiana i minori nati in Italia, figli di genitori stranieri. Sarà però necessario che almeno uno dei due genitori sia in possesso di permesso di soggiorno Ue di lungo periodo. La richiesta dovrà essere presentata dai genitori con un'espressa dichiarazione di volontà.

L'altra possibilità introdotta è quella per i ragazzi che arrivano in Italia entro i 12 anni e risultino residenti al compimento dei 18: in questo caso bisognerà aver frequentato regolarmente per almeno cinque anni nel territorio nazionale uno o più cicli di istruzione. Se si

tratta del ciclo di istruzione primaria bisognerà anche averlo concluso positivamente.

Molto soddisfatta è la presidente della Camera Laura Boldrini, che ha presieduto l'aula per tutto l'esame del disegno di legge ed è stata protagonista di duri scontri con i leghisti. «La Camera ha contribuito ad abbattere un muro, al tempo in cui i muri conoscono una nuova, triste popolarità. Approvando il testo sulla cittadinanza, Montecitorio fa cadere la barriera che per troppo tempo ha tenuto separati tanti giovani e giovanissimi nuovi italiani dai loro compagni di scuola e di gioco», sostiene.

Soddisfatto anche il Pd. «Questa legge rappresenta un tassello fondamentale per il futuro del nostro Paese. Una norma di civiltà che riconosce a chi è nato e cresciuto in Italia di essere cittadino italiano», dice Khalid Chaouki.

Durissima, invece, la Lega che ha contestato il provvedimento in aula esponendo cartelli con scritto: «la cittadinanza non si regala». «Oggi Pd, Sel, Ncd e M5S hanno svenduto il Paese e la nostra cultura per accaparrarsi nuovi elettori. La Lega Nord dice no allo Ius soli», sbotta il capogruppo a Montecitorio Massimiliano Fedriga.



ILGAZZETTINO

14-OTT-2015 pagina 6 foglio 1

IUS SOLI TEMPERATO Boldrini esulta: «Abbattuto un muro»: Il Pd: «Legge di civiltà». La Lega: «Svenduto il Paese»

Cittadinanza ai figli di immigrati, la Camera dice sì

ROMA - Arriva lo ius soli "temperato" per la concessione della cittadinanza ai figli degli immigrati. La rivoluzione è contenuta nella proposta di legge approvata ieri alla Camera malgrado il no di Fi e Fdi e Lega e l'astensione di M5S. Esultano invece, la presidente della Camera Laura Boldrini ed il Pd, che parla di «legge di civiltà». Il provvedimento si sposta ora al Senato per l'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Attualmente, la cittadinanza italiana si acquista 'iure sanguinis' cioè per diritto di sangue per i nati nel nostro Paese da almeno un genitore italiano. In base al testo approvato, invece, potranno richiedere la cittadinanza italiana i minori nati in Italia, figli di genitori stranieri. Sarà però necessario che almeno uno dei due genitori sia in possesso di permesso di soggiorno Ue di lungo periodo. La richiesta dovrà essere presentata dai genitori con un'espressa dichiarazione di volontà. L'altra possibilità introdotta è quella per i ragazzi che arrivano in Italia entro i 12 anni e risultino residenti al compimento dei 18: in questo caso bisognerà aver frequentato regolarmente per almeno cinque anni nel territorio nazionale uno o più cicli di istruzione. Se si tratta del ciclo di istruzione primaria bisognerà anche averlo concluso positivamente.

Molto soddisfatta è la presidente della Camera Laura Boldrini, che ha presieduto l'aula per tutto l'esame del disegno di legge ed è stata protagonista di duri scontri con i leghisti. «La Camera ha contribuito ad abbattere un muro, al tempo in cui i muri conoscono una nuova, triste popolarità. Approvando il testo sulla cittadinanza, Montecitorio fa cadere la barriera che per troppo tempo ha tenuto separati tanti giovani e giovanissimi nuovi italiani dai loro compagni di scuola e di gioco», sostiene. Soddisfatto anche il Pd. «Questa legge rappresenta un tassello fondamentale per il futuro del nostro Paese. Una norma di civiltà che riconosce a chi è nato e cresciuto in Italia di essere cittadino italiano», dice Khalid Chaouki, Durissima, invece, la Lega che ha contestato il provvedimento in aula esponendo cartelli con scritto: "La cittadinanza non si regala". «Oggi Pd, Sel, Ncd e M5S hanno svenduto il Paese e la nostra cultura per accaparrarsi nuovi elettori. La Lega Nord dice no allo Ius soli», sbotta il capogruppo a Montecitorio Massimiliano Fedriga.



ItaliaOggi

14-OTT-2015 pagina 28 foglio 1

Chi nasce in Italia sarà italiano

Basta che uno dei genitori sia in regola. Possono chiedere la cittadinanza i genitori o l'interessato. Ok anche a chi ha fatto 5 anni di studi in Italia

> Ok dalla Camera alla nuova legge sulla cittadinanza, che passa ora al Senato. Acquista la cittadinanza per nascita chi è nato nel territorio della Repubblica da genitori stranieri, di cui almeno uno sia in possesso del permesso di soggiorno. Possono chiedere la cittadinanza i genitori o l'interessato. E può ottenerla anche il minore straniero che abbia frequentato regolarmente la scuola in Italia per almeno cinque anni

> > Galli a pag. 28

Primo sì dalla camera al ddl sullo ius soli, che adesso va al senato

Italiani se nati in Italia

Basta che uno dei genitori soggiorni in regola

di Giovanni Galli

cquista la cittadinanza per nascita chi è nato nel territorio della Repubblica da genitori stranieri, di cui almeno uno sia in possesso del permesso di soggiorno Ue per soggiornanti di lungo periodo. L'aula della camera ha approvato ieri con 310 voti a favore, 66 contrari e 83 astenuti il ddl cittadinanza. Al momento dell'approvazione ci sono stati applausi provenienti dai banchi del Pd e della maggioranza. La nuova legge passa ora all'esame del senato. Queste le principali novità.

IUS SOLI TEMPERATO.

Acquista la cittadinanza per nascita chi è nato nel territorio della Repubblica da genitori stranieri, di cui almeno uno sia in possesso del permesso di soggiorno Ue per soggiornanti di lungo periodo. Per ottenere la cittadinanza c'è bisogno di una dichiarazione di volontà espressa da un genitore o da chi esercita la responsabilità genitoriale all'ufficiale dello stato civile del comune di residenza del minore, entro il compimento della maggiore età. Se il genitore non ha reso tale dichiarazione, l'interessato può fare richiesta di acquisto della cittadinanza entro due anni dal raggiungimento della maggiore età. Quanto allo ius soli previsto dalle norme attuali, relative allo straniero nato e residente in Italia legalmente senza interruzioni fino a 18 anni, il termine per la dichiarazione di acquisto della cittadinanza viene aumentato da uno a due anni dal raggiungimento della maggiore età.

NIENTE IUS SOLI PER I CITTADINI EUROPEI. La

nuova fattispecie di acquisto della cittadinanza per nascita non sarà applicabile ai cittadini europei, in quanto possono essere titolari di permesso Ue per soggiornanti di lungo periodo solo i cittadini di stati non appartenenti all'Unione europea.

DUBBI SUL PERMESSO

DI SOGGIORNO UE. Tale permesso è rilasciato allo straniero cittadino di stati non appartenenti all'Unione europea in possesso da almeno cinque anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità; reddito non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale; disponibilità di alloggio che risponda ai requisiti di idoneità previsti dalla legge; superamento di un test di conoscenza della lingua italiana. Non hanno diritto al permesso gli stranieri che: soggiornano per motivi di studio o formazione professionale; soggiornano a titolo di protezione temporanea o per motivi umanitari; hanno chiesto la protezione internazionale e sono in attesa di una decisione definitiva circa tale richiesta; sono titolari di un permesso di soggiorno di breve durata; godono di uno status giuridico particolare previsto dalle con-

IUS CULTURAE. Può ottenere la cittadinanza il minore straniero, che sia nato in Italia o sia entrato nel nostro paese entro il compimento del dodicesimo anno di età, che abbia frequentato regolarmente, per almeno cinque anni nel territorio nazionale uno o più cicli presso istituti appartenenti al sistema nazionale di istruzione o percorsi di istruzione e formazione professionale triennali o quadriennali idonei al conseguimento di una qualifica professionale. Nel caso in cui la frequenza riguardi il corso di istruzione primaria, è necessaria la conclusione positiva di tale corso. La richiesta va fatta dal genitore, cui è richiesta la residenza legale, oppure dall'interessato entro due anni dal raggiungimento della maggiore età.

NORMA TRANSITORIA.

Le nuove norme si applicheranno anche ai 127 mila stranieri in possesso dei nuovi requisiti ma che abbiano superato, al momento di approvazione della legge, il limite di età dei 20 anni per farne richiesta. Il ministero dell'interno avrà sei mesi di tempo per rilasciare il nulla osta.





venzioni internazionali sulle

relazioni diplomatiche.

13-OTT-2015 pagina 7 foglio 1/2

INTRODOTTO LO «IUS SOLI»

Nuove regole: così gli immigrati diventeranno cittadini italiani

Necessari cinque anni di scuola e genitori regolari. E il Paese cambierà

■ Il Parlamento voterà oggilo «ius soli temperato», ovvero le nuove regole per diventare italiani. I figli nati in Italia da immigrati dotati di permesso di soggiorno europeo di lunga durata potranno avere cittadinanza italiana dopo un ciclo scolastico. Cinque anni durante i quali «integrarsi» e imparare la cultura. Centro destra polemico: «Incentivo all'immigrazione». Intanto alla Merkel scappa una frase scomoda, ma «umana»: «Profughi? Non ne ospitere i a casa mia».

servizi alle pagine 7 e 12

Immigrati, ecco tutte le regole per diventare cittadini italiani

Oggi alla Camera lo ius soli «temperato». Per la cittadinanza cinque anni di scuola e genitori con permesso di soggiorno

925.569

Sono i minorenni stranieri attualmente residenti in Italia con una cittadinanza non comunitaria

il caso

di Matteo Basile

Milano

In bambino che nasce in Italiada genitori stranie-rinon diventa automaticamente italiano. Può diventar-lo, ma solo ad alcune condizioni. Non sarà una legge sullo ius soli radicale ma una versione soft quella che sarà votata oggi in prima lettura alla Camera. Niente diritto alla cittadinanza immediato come accade negli Stati Unitima un compromesso all'italiana ribattezzato «ius soli temperato». Due le vincolanti principali per diventare italia-

ni:genitoricon permesso di soggiorno di lunga durata el'obbligo della frequenza di almeno un ciclo scolastico.

Il percorso per arrivare al compromesso è stato complicato e farcito di polemiche. Il Pd, per vedere approvato il disegno di legge, ha dovuto cedere alle pressioni di Ncd e Scelta Civica accettando paletti più stringentimentrele opposizioni restano critiche. Contraria Sel, Lega Norde Fratelli d'Italia sulle barricate e Forza Italia decisamentepronta a dare battaglia. Ambigua la posizione M5S mentre esulta la sinistra che vede in diritturad'arrivo una delle «battaglie» che da sempre porta avantinon senzaguai, vedila partecipazione alle primarie Pd di immigrati spesso foraggiati dal partito stesso.

Ma cosa cambia in concreto? Se la legge verrà approvata senza ulteriori modifiche, potrà diventare cittadino italiano chi è natoin Italia dagenitori stranieri, se almeno uno di loro è in possesso di un permesso di soggiorno Ue di lungo periodo. Ma nemmeno in questo caso il processo sarà automatico: è infatti necessaria comunque una dichiarazione di volontà di un genitore (o di chi esercita la responsabilità genitoriale) da presentare al comune di residenza del minore entro il compimento dei 18 anni. Diventato maggiorenneèlostessominoreapoter fare richiesta entro due anni (enonpiù uno come previsto sinora). Inoltre, la famiglia deve dimostrare di avere un reddito minimononinferioreall'importo annuo dell'assegno sociale e la disponibilità di un alloggio che risponda ai requisiti di idoneità previsti dalla legge. Previsto anche il superamento di un test di conoscenza della lingua





13-OTT-2015 pagina 7 foglio 2/2

italiana anche se ancora non è chiaro come e da chi sarà organizzato.

Mauna delle novità principali riguarda l'introduzione dello «iusculturae», ovverola concessione della cittadinanza a chi ha svolto almeno un ciclo scolastico completo. Il minore straniero, nato in Italia o entrato nel nostro paese entro il dodicesimo anno di età, per diventare italiano deve aver frequentato una scuola italiana per almeno cinque anni o seguito percorsi di formazione professionale triennali o quadriennali che rilascino un diploma professionale. Non è tutto. Verrà infatti tenuto conto anche del merito: chi, per esempio, è stato bocciato alle elementari dovrà aspettare per vedere esaudita la propria richiesta.

Inumeri dei potenziali beneficiari della riforma sono enormi: iminorenni stranieri oggi in Italia sono oltre 1 milione e ben 925.569 hanno al momento una cittadinanza non comunitaria. Mai nuovi paletti non permetterano a tutti di avere un passaporto italiano. Le nuove norme invece si applicheranno, retroattivamente, ai 127 mila stranieri in possesso dei requisiti che hanno superato il limite di età dei 20 anni per farne richiesta.

09-OTT-2015 pagina 17 foglio 1

IL CASO /IL DDL INTERESSERÀ UN MILIONE DI NUOVI CITTADINI ITALIANI

Ius soli, altro passo avanti sì al voto tra le polemiche

VLADIMIRO POLCHI

ROMA. Addio allo "ius sanguinis", via libera allo "ius soli soft". Il nuovo passaporto tricolore è pronto al debutto in aula. La riforma della citta-dinanza fa un ulteriore passo avanti: concluso l'esame degli emendamenti alla Camera, martedì è previsto il voto finale. Il testo mette insieme i principi dello "ius soli temperato" e dello "ius culturae".

Cosa cambia? Oggi i figli di immigrati sono stranieri, anche se nati in Italia, fino al compimento del diciottesimo anno. A quel punto, hanno un anno di tempo per presentare la richiesta, dimostrando di aver risieduto in Italia dalla nascita senza interruzioni. Con le nuove norme ottiene la cittadinanza chi nasce in Italia da genitori stranieri, di cui almeno uno in possesso del permesso di soggiorno Ue di lungo periodo (che viene rilasciato solo dopo 5 anni di residenza e rispettando requisiti di reddito e alloggio). Non solo. Può ottenere la cittadinanza anche il minore che sia nato in Italia o sia entrato nel Paese entro il dodicesimo anno di età e che abbia frequentato un ciclo scolastico di cinque anni.

Quanti saranno i nuovi italiani? Secondo una ricerca della Fondazione Leone Moressa pubblicata da Repubblica, «saranno poco meno di 800 mila i potenziali beneficiari della riforma. L'introduzione dello "ius soli soft" consentirà inoltre la naturalizzazione di oltre 50mila nuovi italiani ogni anno, sommando i figli di immigrati nati in Italia e i nati all'estero che completano un quinquennio di scuola. La riforma riconoscerà dunque la cittadinanza a quasi l'80% dei minori stranieri residenti». Nella discussione alla Camera, la Lega ha proseguito la sua battaglia contro la legge, ma anche Fratelli d'Italia ha protestato tanto che il relatore di minoranza, Ignazio La Russa, si è prima imbavagliato quindi ha abbandonato l'aula. Il provvedimento, che poi dovrà passare al Senato, ha incassato due novità.

La prima (proposta dalla relatrice di maggioranza Marilena Fabbri) prevede la cittadinanza anche ai nati da genitori stranieri in possesso del soggiorno permanente riservato ai comunitari (prima il testo parlava solo di extracomunitari). Le norme saranno retroattive: si applicheranno anche ai 127mila stranieri in possesso dei nuovi requisiti ma che abbiano superato, al momento di approvazione della legge, il limite di età dei 20 anni per farne richiesta.

COTTADISMATA PER SUL "MANING PRINTER IN AMERICAN PROTESTA LEGHISTA

LA PROTESTA LEGHISTA
Sit-in con striscione
dei parlamentari
leghisti ieri davanti
a Montecitorio,
contro il ddl sullo ius
soli in discussione in
aula: "Cittadinanza
per gli immigrati,
vendete il Paese
per un milione
di voti"





09-OTT-2015 pagina 11 foglio 1/2

SCONTRO SULLO IUS SOLI

«Chi va a scuola ha la cittadinanza» No del centrodestra Francesca Angeli

Aligeli

a pagina 11

Cittadinanza a chi va a scuola La rivolta del centrodestra

Diventerà italiano chi nasce in Italia ma pure chi frequenta i nostri istituti. No di Forza Italia La Russa (Fdi) si imbavaglia e lascia l'Aula

L'«AVVERTIMENTO»

La Boldrini minaccia

di bloccare i lavori
in caso di intemperanze

13 ottobre

Èla data fissata alla Camera per il voto della legge che estende la cittadinanza ai figli di immigrati

il caso

di Francesca Angeli

Rom

ittadinanza agli immigrati per nascita, con alcune restrizioni, oppure per frequenza scolastica. L'approvazione dello *Ius soli* «temperato» e dello *Ius cultu*raeèindiritturad'arrivoallaCamera, il voto finale è previsto permartedì 13 in diretta televisiva. E visto che la seduta finale promette di essere infuocata e rumorosa come e più di altre per la decisa opposizione della Legae di Fratelli d'Italia, il presidente della Camera, Laura Boldrini, ha già avvertito che di fronte ad eventuali intemperanze la seduta verrà immediatamente sospesa.

Ilcammino dellanuova disciplina, che facilita il percorso perottenere la cittadinanza italiana, dovrebbe procedere comunque senza intralci visto che vede anche l'appoggio di Sel e M5S. Anche il successivo passaggio al Senato non dovrebbe creare problemi perché il gruppo di Verdini non farà mancare il voto favorevole. E dunque nonostante la strenua opposizione della Lega e le pro-

teste in aula di Ignazio La Russa, (FdI), relatore di minoranza, che si è imbavagliato ed ha poi abbandonato l'Aula della Camera durante ilavori, le regole per diventare cittadini italiani cambieranno.

«Lasinistra has venduto il Paese per un milione di voti», chiosa il leghista Massimiliano Fedriga che ha capeggiato l'opposizione in aula e organizzato un sit-indiprotesta davanti a Montecitorio, accusando la Boldrini, di aver ignorato anche in questa occasione le regole di un dibattito democratico. Ancheil presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, accusala sinistra di «svendere l'appartenenza ad una Nazione, ad una storia, ad una cultura».

LaRussacriticapure la gestione della discussione in aula da parte del vicepresidente Simone Baldelli. «Arrivati all'esame del secondo emendamento nonmi ha dato la parola - accusaLaRussa-Aquelpuntohocapito che era inutile continuare e mi sono imbavagliato e me ne sono andato». Un gesto plateale, dice La Russa, «perché il tema della cittadinanza non può essere ridotto ad una farsa e gli italiani devono sapere che si sta tentando di regalare la cittadinanza a tutti». E Forza Italia la

cuiposizione critica erapiù sfumata ha deciso per il voto contrario anche per lo *Ius culturae*.

Come si diventerà cittadini italiani? Due i percorsi possibili. Lo *Ius soli* temperato prevede che lo straniero nato in Italia possa sì ottenere la cittadinanza ma soltanto se almeno uno dei due genitori è in possesso del permesso di soggiorno per lungo periodo (documento ottenibile dopo 5 anni di residenza sul territorio). Una condizione che dovrebbe arginare il rischioche qualsiasi stranieronato in Italia, anche per caso, diventi automaticamente cittadino italiano. Non solo. Il passaggio dovrà essere preceduto da una dichiarazione divolontà all'acquisto della cittadinanza daparte deigenitorial momento della nascita. Non è affatto scontato infatti che la famiglia desideri che il figlio diventi ita-



09-OTT-2015 pagina 11 foglio 2/2

liano. La grande novità è rappresentata dallo Ius culturae cheforse sarebbe meglio definire Iusscholaevisto che sarà possibile ottenere la cittadinanza unavoltache siè concluso un intero ciclo scolastico per tutti gli stranieri giunti in italia prima dei 12 anni. Se la frequenza riguarda un corso di istruzione primaria sarà obbligatorio assolverlo con successo. Insommai bocciati in quinta elementare dovranno aspettare. L'Aula ieri ha approvato due correzioni al testo non sostanziali masignificative. La prima allarga la possibilità di accedere allo *Iussoli* temperato anche ai cittadini comunitari mentre nella precedente stesura ci si riferiva soltanto agli extra-comunitari. Introdotta anche una norma transitoria per permettere anche a chi a superato i venti anni di accedere alla richiesta di cittadinanza purché sia residente da almeno 5 anni.

La finestra resterà aperta per un anno e la procedura costerà al richiedente un contributo di 200 euro.



IL VIDEO Ignazio La Russa protesta in Aula contro la Boldrini

08-OTT-2015 pagina 5 foglio 1

ALLA CAMERA

Bagarre sulla cittadinanza La Lega Nord protesta e Boldrini espelle Fedriga

Bagarre in aula tra la presidente della Camera Laura Boldrini e il gruppo della Lega Nord. Durissime proteste del Carroccioquandosi parla del ddl cittadinanza. La Boldrini ha ritenuto il provvedimento non «di eccezionale importanza» mentre il capogruppo leghista Massimiliano Fedriga chiedeva a gran voce più emendamenti da votare data proprio l'importanza dell'argomento. Ne è seguito un durissimo scontro verbale con i deputati leghisti che sono andati sotto il banco del governo sfiorando addirittura lo scontro fisico. Laura Boldrini ha espulso dall'aula Fedriga dopo aver richiamato all'ordine praticamente tutto ilgruppo del Carroccio. «Dovete rispettare i lavori dell'Aula», ha detto Boldrini senza ottenere risultato. Quindi, il «cartellino rosso» per Fedriga e la sospensione dei lavori. «Non soccomberò, il calendario stabilito non si cambia se un provvedimento non piace. Oggi si vota come stabilito», ha detto la Boldrini.



l'Unità

08-OTT-2015 pagina 6 foglio 1

Bagarre leghista contro i diritti degli immigrati

Ius soli, il Carroccio vuole fermare la legge. Oggi la Camera riprende. **P. 6**

Ius soli, gazzarra leghista contro i nuovi diritti

Il capogruppo Fedriga espulso dall'aula, mai colleghi fanno muro

Destra e Carroccio scatenano un putiferio alla Camera per fermare la legge

R.P.

Proteste, urla, spintoni. La legge sulla cittadinanzache dovrebbe ammodernare finalmente il nostro diritto, per riconoscere come italiano chi da anni vive, studia e lavora regolarmente in Italia, scatena la rabia della destra, e in particolare della Lega (che oggi terrà su questo un sit-in davanti a Montecitorio). La cronaca parlamentare è un bollettino di guerra: il capogruppo del Carroccio, Massimiliano Fedriga, espulso, i deputati del suo partito che fanno muro contro i commessi, la presidente della Camera, Laura Boldrini, costretta a sospendere la seduta. Il voto riprenderà oggi.

A innescare lo scontro il voto della Camera che ha respinto la richiesta di rinviare l'inizio dell'esame del ddi sulla cittadinanza, avanzata da Ignazio La Russa (Fratelli d'Italia) e sostenuta dalla Lega, che a quel punto ha chiesto un nuovo stop per ridefinire il contingentamento dei tempi di intervento. La Lega ha contestato con numerosi richiami al regolamento la decisione della presidenza di non concedere un numero maggiore di emendamenti. Fedriga ha sostenuto che il provvedimento fosse «di eccezionale rilevanza» per chiedere più emendamenti da votare. Circostanza esclusa da Boldrini, suscitando la protesta della Lega, con Fedriga che arriva quasi sotto il banco del governo a contestare la presidente che nel frattempo richiama all'ordine praticamente tutto il gruppo del Carroccio.

«La cittadinanza non è una porta girevole di un albergo dalla quale si può entrare o uscire esercitando una leggera pressione», ha dichiarato La Russa, Un'accusa completamente infondata, almeno a leggere il testo, che contiene due novità: lo ius soli temperato e lo ius culturae. Lo ius soli temperato prevede l'acquisto della cittadinanza per nascita o sulla base del legame della persona con il territorio. Ma a due condizioni: la prima è che per fare domanda per un figlio nato in Italia almeno uno dei due genitori sia in possesso del permesso di soggiorno Ue per soggiornanti di lungo periodo. La seconda condizione è che almeno uno dei due genitori, o chi esercita la responsabilità genitoriale, esprima la dichiarazione di volontà all'acquisto della cittadinanza a margine dell'atto di nascita. Due condizioni, queste, che hanno lo scopo di escludere l'eventualità che la cittadinanza venga acquisita per il semplice fatto di essere nati in Italia, anche solo per caso. Lo ius culturae consente, invece, l'acquisto della cittadinanzaitalianainseguitoaun percorso scolastico per coloro che arrivano in Italia prima di aver compiuto dodici anni. Il minore potrà diventare cittadino dopo aver frequentato regolarmente, per almeno cinque anni, uno o più cicli scolastici, o dopo aver frequentato regolarmente un percorso di istruzione o di formazione professionale triennale o quadriennale idoneo al conseguimento di una qualifica professionale.





Awenire

08-OTT-2015 pagina 6 foglio 1

Italia. Pronti a partire i primi «ricollocati» E alla Camera è bagarre sullo «ius soli»

Il ministro dell'Interno Alfano annuncia la prima applicazione dell'accordo Ue sulla «relocation»: domani decollerà da Ciampino verso la Svezia un gruppo di profughi eritrei precedentemente sbarcati in Italia Nell'Aula di Montecitorio è scontro fra la Lega Nord e la presidente durante l'esame del ddl sulla cittadinanza. Boldrini espelle Fedriga e avverte: «Non soccombo, si va avanti»

VINCENZO R. SPAGNOLO

uesta prima relocation è la prova pratica del successo che abbiamo ottenuto in Europa sulla politica delle migrazioni...». È pomeriggio quando il ministro dell'Interno Angelino Alfano, in un question time alla Camera dei deputati, commenta con soddisfazione il primo «ricollocamento» di un gruppo di rifugiati eritrei, che domattina decolleranno dall'aeroporto romano di Ciampino su un aereo diretto in Svezia, nell'ambito del programma approvato a settembre dalla Ue, che prevede il trasferimento in altri Stati membri di 40mila richiedenti asilo giunti in Italia e Grecia. A Montecitorio Alfano parla in un clima più o meno disteso, salvo qualche frecciata dai banchi delle opposizioni quando dà risposta a interrogazioni sullo sgombero forzoso di 150 attivisti del presidio «No borders», effettuato a fine settembre dalle forze dell'ordine a Ventimiglia: «È stata una extrema ratio», sostiene, in esecuzione di un provvedimento dei magistrati di Imperia, dopo il tentativo vano di far sgomberare spontaneamente l'area dagli occupanti.

Il clima s'infuoca però in serata per via di un duro scon-

tro fra la presidente della Camera Laura Boldrini e la Lega Nord in occasione dell'avvio dell'esame in Aula del disegno di legge sulla cittadinanza (che propone di estenderla, nella veste di ius soli temperato e di ius culturae, agli immigrati con determinati requisiti). Gli animi s'infiammano quando l'Assemblea respinge la richiesta di rinviare l'esame del ddl (avanzata da Ignazio La Russa e sostenuta dalla Lega), dopo che la presidente Laura Boldrini aveva comunicato gli emendamenti al testo dichiarati inammissibili. È il capogruppo leghista Massimiliano Fedriga a chiedere uno stop per ridefinire il contingentamento dei tempi di intervento, ricevendo però un asciutto no da Boldrini. Fedriga protesta con veemenza, scoppia la bagarre e alla fine la presidente lo espelle dall'Aula. A sua difesa si schierano i colleghi di partito, che lanciano insulti contro lo scranno della presidenza. I lavori vengono sospesi e la conferenza dei capigruppo, convocata d'urgenza, decide che comunque proseguiranno oggi: «Non soccomberò - tiene duro Laura Boldrini -. Il calendario stabilito non si cambia se un provvedimento non piace. Si continua come era stato deciso». Qualche ora prima, una stoccata al Carroccio l'aveva data Alfano, sul tema della relocation: «Nonostante il principio della equa ripartizione fosse un principio elementare, alcuni partiti politici, come la Lega, hanno votato contro in sede europea. E fosse stato per loro, quel volo che decollerà da Ciampino non sarebbe partito». Il titolare del Viminale (che oggi parteciperà $in \,Lussemburgo\,alla\,riunione$ del Consiglio dei ministri europei di Giustizia e Interno, che discuteranno di gestione delle frontiere esterne e dei rimpatri), domattina presenzierà al decollo degli eritrei dallo scalo romano insieme al Commissario Ue per le migrazioni, Dimitris Avramopoulos, e al ministro lussemburghese Jean Asselborn. La Svezia ha accettato d'accogliere 821 rifugiati sbarcati in Italia e 548 di quelli arrivati in Grecia, nel quadro del programma deciso a metà settembre (alcuni giorni dopo i Ventotto hanno approvato un altro piano per la ripartizione di altri 120mila rifugiati). Ieri intanto, al largo delle coste italiane, la giornata ha registrato il salvataggio in mare di altri 452 migranti, nel corso di 4 operazioni coordinate dalla Guardia costiera ed effettuate da imbarcazioni delle Capitanerie, della Marina militare e dalla nave tedesca Holstein, inserita nell'operazione Eunavfor Med.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



02-OTT-2015 pagina 15 foglio 1/2

Lostudio

Le simulazioni sugli effetti della legge in discussione alla Camera. "E dal secondo anno ci saranno 60mila cittadini in più ogni 12 mesi"

Ecco i ragazzi dello ius soli "Avremo 800mila nuovi italiani"

La ricerca della Fondazione Moressa: "Grazie alla tassa lo Stato incasserà 160 milioni"

VLADIMIRO POLCHI

ROMA. Najia frequenta il terzo anno di una scuola materna nelle periferia est della Capitale. È nata a Roma da genitori marocchini. Ha quattro anni e mezzo e tra pochi mesi potrebbe festeggiare il suo compleanno con un regalo davvero inaspettato: il passaporto tricolore. Ma tutto dipende dai parlamentari italiani, che in questi giorni si trovano tra le mani la riforma della cittadinanza.

Come Najia, sono tanti i figli di immigrati pronti a stracciare il permesso di soggiorno. È la carica dei "nuovi italiani": quasi 800mila potenziali beneficiari delle nuove norme. Non solo. L'introduzione dello "ius soli soft" consentirà anche la naturalizzazione di oltre 50mila ragazzi migranti ogni anno.

A tracciare i confini della riforma attualmente in discussione alla Camera sono i ricercatori della Fondazione Leone Moressa. Partiamo dai dati Istat: al 1 gennaio 2015, i minori stranieri in Italia sono circa un milione, ovvero un quinto della popolazione immigrata complessiva. Si tratta in maggioranza di ragazzi nati in Italia, che frequentano le scuole del nostro Paese.

La riforma promette di rivo-

luzionare le loro vite. Due le strade per ottenere la nuova cittadinanza: nascere in Italia da genitori stranieri, di cui almeno uno residente da cinque anni e titolare di permesso Ue di lungo periodo, oppure per i nati all'estero frequentare un ciclo scolastico di almeno 5 anni. Chi potrà allora approfittarne?

Il calcolo della Moressa è preciso: «Considerando che circa il 65% delle madri straniere risiede nel nostro Paese da più di cinque anni, si stima che i figli di genitori immigrati con questi requisiti siano 600.730». A loro vanno aggiunti «i 177.525 alunni nati all'estero che hanno già completato 5 anni di scuola in Italia». Non solo. Ci sono anche i beneficiari futuri dell'eventuale riforma: ogni anno potrebbero mettersi in tasca il passaporto tricolore 45-50mila bambini nati in Italia da genitori residenti da oltre 5 anni e 10-12mila ragazzini nati all'estero che abbiano concluso un ciclo scolastico quinquennale.

Secondo i ricercatori della Moressa, insomma, «saranno poco meno di 800mila i potenziali beneficiari della riforma della cittadinanza. L'introduzione dello "ius soli soft" consentirà inoltre la naturalizzazione di oltre 50mila nuovi italiani ogni anno, sommando i figli di immigrati nati in Italia e i nati all'estero che completano un quinquennio di scuola. La riforma riconoscerà dunque la cittadinanza a quasi l'80 per

cento dei minori stranieri residenti nel nostro paese».

Non manca il risvolto negativo: i nuovi paletti, che nella riforma limitano uno "ius soli" puro, terranno fuori dalla porta oltre 200mila bambini stranieri che vivono stabilmente nel nostro Paese. Ma visto da dove partiamo, i ricercatori della Moressa promuovono le nuove norme: «Nel nostro Paesesi legge nello studio - non è prevista l'applicazione dello "ius soli", ovvero l'acquisizione della cittadinanza al momento della nascita. I figli di immigrati sono considerati stranieri, anche se nati in Italia, fino al compimento del 18esimo anno di età. A quel punto, hanno un anno di tempo per presentare la richiesta, dimostrando di aver risieduto in Italia dalla nascita senza interruzioni. Francia, Germania e Gran Bretagna presentano uno "ius soli" quasi automatico. Oltre l'Italia, solo Austria e Danimarca non prevedono questo meccanismo».

Infine non è da sottovalutare l'aspetto economico: la riforma conviene. «L'acquisizione della cittadinanza — scrivono i ricercatori della Moressa — costa attualmente in media 200 euro a persona. Ipotizzando che questa tassa rimanga tale anche per i beneficiari della nuova riforma, i quasi 800mila nuovi italiani porteranno alle casse dello Stato un tesoretto di 160 milioni di euro, a cui vanno aggiunti circa 10-12 milioni l'anno per i beneficiari futuri».

URIPRODUZIONE RISERVATA



02-OTT-2015 pagina 15 foglio 2/2



778mila

I BENEFICIARI IMMEDIATI

Se lo ius soli venisse approvato oggi, 778mila giovani stranieri acquisterebbero la cittadinanza italiana

58.500

I BENEFICIARI FUTURI

Ogni anno 45-50mila bambini nati in Italia diventerebbero italiani, oltre a 10-12mila bambini nati all'estero (in virtù dello ius culturae)

600mila

IUS SOLI TEMPERATO

Questa formula prevede la cittadinanza per i figli minorenni di genitori stranieri che risiedono in Italia da almeno 5 anni

177mila

IUS CULTURAE

La cittadinanza sarebbe concessa ai bambini stranieri nati all'estero, ma che hanno frequentato almeno 5 anni di scuola in Italia